ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 147
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MARTEDI' 21-22 Giugno 1948
L. 15 (spediz. abbonamento)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-059, 40-990, 63-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 150 (festivi 180), Annunci finanz. e legali L. 160. Necrologie L. 90 (diritto fisso per numero L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 300 (lunedì 360) la linea. Pubblic. econom.: [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, [illegible] L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3240, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: [illegible] doppio.

Viscinski e Acheson in volo verso le rispettive capitali

Tregua nella "guerra fredda,,

I commenti della stampa americana improntati a cauto ottimismo - L'ex-ambasciatore Bedell Smith crede nella volontà sovietica di pace e vede Mosca e Washington impegnate "in un lungo gioco di pazienza,,

NEW YORK, martedì sera.

Il Segretario di Stato è partito ieri sera alle 19, dall'aeroporto di Dry, per fare ritorno in patria. Il suo arrivo, avvisto nella giornata di oggi, è atteso con impazienza a Washington, poichè Dean Acheson potrà riferire direttive precise circa quella che dovrà essere la politica degli Stati Uniti in seguito ai nuovi sospetti della relazioni fra Washington e Mosca.

I diplomatici americani prevedono che le direttive del Dipartimento di Stato continueranno immutate sulla doppia linea del rafforzamento occidentale e di una distensione con Mosca; e il governo probabilmente raddoppierà i suoi sforzi contro la minacciata riduzione dei crediti Marshall, in favore della ratifica del patto atlantico, per una attuabile azione esterna del programma di riarmo occidentale. Questi saranno — a quanto si prevede — i punti su cui insisterà Dean Acheson nel radiomessaggio, che rivolgerà alla nazione dopo aver completato il suo rapporto a Truman ed ai gabinetto.

I commenti della stampa americana sono generalmente improntati ad un cauto ottimismo. La massima parte dei giornali scrive che la portata degli accordi parigini non deve essere esagerata e che in tutti i casi bisogna vedere come saranno applicati all'atto pratico; ma essi sono d'accordo nell'affermare che questa volta la Russia si è mostrata più cancelliante e meglio disposta alla cooperazione.

In sintesi si può dire quindi che la temperatura internazionale è diminuita e che nella «guerra fredda» è intervenuto, se non un gelido armistizio, certo una tregua.

Acquistano particolare rilievo in tale quadro, le parole che Bedell Smith ha pronunciato a Colorado Springs, durante la riunione dei governatori degli Stati americani. L'ex-ambasciatore a Mosca ha detto: «Sono convinto che i sovietici, benchè sia estremamente difficile ed assai rischioso trattare con essi, non vogliano rischiare una guerra e sono pronti a modificare la loro politica invadendoli di fronte ad una resistenza decisa. E' per questo motivo che gli Stati Uniti devranno seguire la politica già tracciata, senza lasciarsi influenzare da successivi assalti temporanei.

«La fallita soviatica consiste nella ricerca di eventuali punti deboli americani. Sono convinto che i russi vedono di giocare un gioco di pazienza, nel quale resisteranno più a lungo degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti devranno, perciò, perseguire sempre una politica a lungo sondera ma anche dopo avvenimenti spettacolari e scoraggianti».

La Jugoslavia entra nel campo occidentale?

PARIGI, martedì sera.

A Palazzo Rasa i fascisti hanno già preso il posto dei diplomatici per agombrare gli uffici provvisoriamente installati nelle stanze dorate della duchessa di Talleyrand. Acheson, Bevin e Vishinski (quest'ultimo alla fine stamane, in aereo) sono già ripartiti per i rispettivi paesi (Cosa osservi fatti) felicitarsi per la posterità (in pace ambientata).

Già che è stato fatto, è poco ed è molto. E' poco se rientra dei negoziatori era quello di convincere la Germania) è molto se quel volevano soltanto chiarire la situazione per ripartire, in prossima volta, su basi nuove.

Schuman la disse ieri illustrando ai giornalisti il significato finale: i Quattro hanno constatato ormai che la Germania è divisa in due e agiranno in conseguenza, pur cercando di attenuare gli inconvenienti di quella divisione; ma d'ora in poi nessuno potrà rimproverare all'altro di avere violato Potsdam o Yalta. Il periodo delle «preliminari» è finito, e dal presidenti negoziati, a settembre, gli occidentali si riferiranno soprattutto alle decisioni attuali di Parigi senza alla cosiddetta di parlamento.

Oltre alla consacrazione di uno stato di fatto, sino dall'esistenza di due Germanie, il comunicato di ieri conferma la revoca del blocco di Berlino.

Più sostanziali sono invece i risultati raggiunti per il trattato austriaco. La Russia attiene il 60 per cento del petrolio, i beni della Compagnia danubiana di navigazione, la garanzia che quei beni non saranno nazionalizzati, e 150 milioni di dollari a titolo di indennizzo per la rinuncia e la restituzione all'Austria degli altri beni tedeschi. Il trattato verrà firmato entro il prossimo settembre. L'Austria è già d'accordo, ma insiste invece la Jugoslavia, che dovrà rinunciare ai territori della Carinzia da essa rivendicati.

In cambio essa riceverà vantaggi economici dagli occidentali e dalla stessa Austria. «Aderirà Belgrado al piano Marshall» vanno chiesto a Schuman. Il ministro rispose che non poteva dire nulla in merito.

Si entra dunque in una fase che prelude le posizioni rispettive in Germania, stimina la soggia austriaco e forse porrà la Jugoslavia definitivamente nel campo degli occidentali. Dalla battaglia di Berlino sono gli occidentali che escono con i maggiori profitti.

L. MANNUCCI.

La vertenza dei braccianti al Consiglio dei ministri

Scelba parla dell'ordine pubblico

Situazione grave soprattutto nelle campagne lombarde e nelle zone risicole - Le possibilità di soluzione attraverso l'arbitrato del Parlamento

ROMA, martedì sera.

La vertenza dei braccianti è al centro della riunione di stamane del Consiglio dei Ministri. Il ministro dell'interno ha fatto un'ampia relazione sulla situazione dell'ordine pubblico nelle campagne, in rapporto anche alle decisioni prese dalla Confederterra di impedire la trebbiatura e la mietitura del grano.

Scelba ha riferito che negli ultimi giorni si sono verificati nuovi e più gravi incidenti, da mettere in relazione al proposito degli agricoltori di assicurarsi in qualche modo il taglio del grano.

Soprattutto grave appare la situazione in Lombardia, dove squadre di centinaia di scioperanti disturbano la mietitura in quelle aziende dove sono state impegnate con un sopraprezzo al salario massimo di braccianti. Scelba ha poi riferito che nelle campagne pugliesi sono ricomparsi i posti di blocco. Ma la polizia segue attentamente questi movimenti ed è decisa a stroncarli. A Gravina, in seguito alla costituzione di tali blocchi, sono stati arrestati il segretario della locale sezione comunista e il reggente della Camera del Lavoro.

Una vasta azione di rastrellamento è ancora in corso in quella zona in seguito ad una imboscata contro una pattuglia di agenti. E, infine, farsa nel dramma, Scelba ha informato i suoi colleghi che a Reggiolo, in Emilia, è stato trovato in una tenuta un fantoccio in divisa fascista con accanto un teschio e la scritta: «Se seguirai i crumiri questa sarà la tua fine, per te e per i tuoi fratelli».

Successivamente il ministro del Lavoro ha informato il Consiglio dell'esito negativo del suo tentativo di mediazione.

Il Ministro dell'Agricoltura ha invece riferito sulle gravi conseguenze che possono verificarsi per il raccolto se lo sciopero non verrà prontamente composto.

Soprattutto nelle zone dove si coltivano le varietà precoci e cioè le più pregiate, il prolungarsi dello sciopero minaccia di «spappolamento» le spighe.

Gravi preoccupazioni stanno inoltre suscitando lo sciopero nelle zone risicole dove dovrebbero già essere in atto le operazioni di monda e di trapianto; tanto più che la superficie deve dovrebbe essere effettuato il trapianto è maggiore di quella delle scorso anno, poichè a suo tempo, per le difficoltà stagionali non è stato possibile operare le normali semine sui terreni previsti.

Il Consiglio dei Ministri discute la possibilità di una soluzione della vertenza in riferimento anche alle proposte che sono state fatte di un arbitrato del Parlamento.

Le tre segreterie delle organizzazioni dei lavoratori si sono recate stamane dal presidente della Camera, on. Gronchi, a sottoporgli le due tesi scaturite dalla riunione comune che le segreterie stesse avevano precedentemente avuto.

La tesi sostenuta dalla L.C.G.I.L. e dalla F.I.L., è di richiedere ai presidenti delle Camere la costituzione di una commissione parlamentare mista di deputati e senatori, la quale entro il 30 corr. mese studi il problema e suggerisca le soluzioni più atte a risolverlo.

La tesi, invece, sostenuta da Di Vittorio, propone un'intesa fra i gruppi parlamentari allo scopo di concordare le misure di carattere legislativo che potrebbero essere contenute in un progetto di legge di iniziativa parlamentare.

Come si vede, mentre la L.C.G.I.L. e la F.I.L. patrocinano in sostanza un intervento di natura arbitrale, la C.G.I.L. sostiene la necessità di misure legislative.

E' certo che le presidenze delle Camere valuteranno i fatti e si orienteranno verso la prima soluzione, anche perchè il governo non sembra favorevole a misure di carattere legislativo le quali, oltretutto, richiederebbero lungo tempo.

I lavori parlamentari continuano a ritmo accelerato.

E' stata fissata per domani la discussione a Palazzo Madama della interpellanza del senatore socialista Casadei, che ha chiesto, sia et simpliciter, le dimissioni del ministro dell'Interno, perchè le cose non vanno come dovrebbero andare in Sicilia. Ed è facile prevedere che sul capo di Scelba si addenserà la burrasca.

Intanto la pattuglietta dei fascisti di Montecitorio si è assottigliata: l'on. Luigi Palmieri, che ha preso il posto dell'uscente Filosa, è stato espulso dal Movimento sociale italiano per indegnità.

Da oggi i nuovi segretari del P.S.L.I. e della D.C. sono al lavoro per riordinare le file dei loro partiti.

Quello che naturalmente avrà più da fare è D'Aragona.

Romita ha annunciato che il 3 agosto terrà a Firenze la riunione di tutti gli autonomisti per riordinare le file del suo movimento, ma ha soggiunto, in una dichiarazione al nostro giornale, che la unificazione «si farà, ma la si farà in senso antigovernativo».

La situazione in campo socialdemocratico è dunque molto confusa e le notizie che circolano intorno alle loro correnti, non favoriscono certamente una chiarificazione.

Mentre Romita ha nuovamente escluso la possibilità della costituzione di un terzo partito socialista, si apprende che romitiani, sforziani e esponenti del centro-sinistra del P.S.L.I. hanno raggiunto un accordo su una base politica comune e chiederanno il rinvio al primi di settembre del congresso per l'unificazione.

Si ha ragione di ritenere che Saragat e D'Aragona non abbiano difficoltà a rinviare di qualche settimana.

Il compito di Taviani a piazza del Gesù non ha certo la difficoltà di quello di D'Aragona; tuttavia anche lui deve vincere certe diffidenze e certa perplessità.

Si giudica comunque che Taviani abbia già superato l'opposizione di gran parte di coloro che lo avversavano. E infatti, tranne il gruppo dei dossettiani che ha votato scheda bianca, la maggioranza si è pronunciata per lui, compreso il gruppetto di Gronchi.

In un salone del Ministero degli Esteri francese, Robert Schuman ha offerto un banchetto agli altri ministri della Conferenza dei quattro. Arriva Andrea Visciuski preceduto da due uscieri in tenuta di gala

Fa 200 km. in bicicletta con le ossa del figlio trucidato

Il dramma di una madre da monte Pizzo a Rovigo

Rovigo, martedì sera.

Profonda impressione ha prodotto in città l'angoscioso dramma d'una madre, la signora Prima Rasmando, vedova Formaglio, abitante in Rovigo, in via Cavallotti.

La povera donna, dopo vane indagini ufficiali, si poneva ella stessa alla ricerca dei resti del figlio, percorrendo in bicicletta molte zone del Trentino e del Veronese.

Finalmente riusciva ad accertare che il suo Oino, un giovane forte e coraggioso non ancora ventisettenne, era stato trucidato dai nazi-fascisti sul monte Pizzo, in comune di Mel, nei primi mesi del 1945.

Individuata la località dove il figlio era stato abbattuto, non tardava a rintracciarne la sepoltura sommaria.

Tornata a Rovigo, in disgraziata madre conduceva a termine le pratiche per ottenere i permessi di legge necessari alla esumazione e rimozione della salma. Si riportava quindi a Mel e, composti i resti in una cassetta di zinco suggellata, non avendo la possibilità di pagare la somma richiesta per il regolare trasporto funebre, da Mel se ne è venuta a Rovigo, percorrendo i circa duecento chilometri di distanza con le ossa del povero figlio sulla bicicletta.

Giunta in città si recava, sempre in bicicletta, al Camposanto deponendo la cassetta, al fianco della quale è rimasta in preghiere fino alla chiusura dei cancelli.

Vittime di un bruto due ragazze svizzere

Per la loro resistenza, le uccide e le getta in un burrone

Ginevra, martedì sera.

L'inchiesta svolta dalla polizia circa il duplice delitto di Pulaxieux, presso cui sono stati ritrovati i cadaveri di due giovani donne, permette di concludere che Maria Teresa Bovey ed Elena Mannard sono state vittime di un bruto.

Le due giovani ragazze devono essere state selvaggiamente attaccate da uno sconosciuto il quale, di fronte alla loro accanita resistenza, fece uso di una rivoltella, o forse di fucile da caccia, abbattendole entrambe.

Lo sconosciuto era mosso da intenzioni ben diverse dall'intento di rubare, dato che trascurò di vuotare le borsette delle due ragazze. Egli poi trascinò i corpi sull'altro lato della strada, facendoli precipitare lungo la scarpata rocciosa sul greto del torrente sottostante. Con l'intenzione di avvalorare la supposizione di un incidente, si calava poi egli stesso lungo la scarpata disponendo i due corpi con la testa in basso, come se fossero caduti accidentalmente.

Ma sulla strada dimenticava la borsetta della povera Bovey, contenente un centinaio di franchi e i documenti d'identità. Questi oggetti, unitamente alle macchie di sangue e ai segni della lotta selvaggia svoltasi sul margine della strada, doavevano permettere la scoperta dei cadaveri, che avvenne cinque ore dopo il delitto.

La polizia sta febbrilmente ricercando il misterioso individuo che, a quanto si apprende, ha aggredito già qualche tempo fa due sorelle, le signorine Monney di Chatel St. Denis. Anche allora lo sconosciuto, che venne descritto come un uomo sulla cinquantina, con i capelli grigi, attaccò le due ragazze cercando di gettarle a terra e sparando colpi di rivoltella contro la maggiore delle Monney, che fu ferita alla schiena.

L'ignobile individuo cercava poi di trasportare la ferita nel bosco; ma, più fortunate delle due povere ragazze di Palazieux, le sorelle Monney riuscivano a salvarsi.

Condannato a morte l'assassino di Gandhi

Nuova Delhi, martedì sera.

L'assassino di Gandhi è stato condannato a morte.

IL DRAMMA NELLA CHIESA DI ROMA

Le condizioni del principe Torlonia

L'ex-presidente Orlando visita il ferito

Roma, martedì sera.

Anche stamane le condizioni del principe Alessandro Torlonia, ferito a rivoltellate nella chiesa di S. Girolamo degli Illirici domenica scorsa, da un suo ex-fattore licenziato per sospetto furto di pecore, erano stazionarie. Il ferito è stato visitato da numerose personalità dell'aristocrazia. Anche Vittorio Emanuele Orlando si è recato all'ospedale di S. Giacomo.

Frattanto il grave fatto ha suscitato viva impressione anche fuori Roma e specialmente nella provincia di Viterbo, ove è la tenuta di Ariena di Castro e dove era fattore l'attentatore Amori.

Da quanto si apprende sul luogo, sembra che effettivamente la duecentoventidue pecore siano state rubate durante le invasioni di terre degli scorsi anni e che l'Amori abbia nascosto questo fatto al padrone sperando di colmare il vuoto con il normale incremento ovino.

L'Amori viene descritto come persona corretta e onesta, la cui famiglia da più generazioni serviva i Torlonia. D'altra parte, se egli avesse voluto, la sua posizione gli avrebbe permesso di realizzare guadagni disonesti in maniera molto meno rischiosa che non rubando pecore. L'Amori era molto preciso nel suo lavoro e piuttosto rigido verso i dipendenti, qualcuno dei quali, probabilmente, può avere informato il padrone della mancanza degli ovini.

Lo sciagurato gesto dello sparatore può essere stato causato dall'orrore del processo che doveva aver luogo a Viterbo ai primi di luglio per un'imputazione di cui egli si sentiva innocente.

Il feritore è stato trasferito al carcere di Regina Coeli, a disposizione della Procura della Repubblica. Il suo patrocinatore è stato assunto dall'avv. on. Giuseppe Bologna che appresterà subito il materiale difensivo per dimostrare le condizioni di minorazione fisica e psichica dell'imputato. Questi ebbe a subire, come è noto, due gravi traumi psichici per caduta da cavallo.

D'altra parte, la difesa sosterrà che l'Amori ha agito per legittima difesa, almeno soggettiva, ritenendosi in stato di pericolo. Testimoni oculari hanno infatti dichiarato che quando l'Amori si avvicinò armato al giovane Torlonia, questi estrasse la propria pistola e non fece fuoco perchè la sorella donna Elena a lui vicina glielo impedì afferrandogli il braccio. Rapidissimo l'Amori aprì il fuoco ferendo il principe.

Le condizioni infine di Paolo Rucchi, colui che si trovava accanto a don Alessandro Torlonia al momento dell'aggressione e che fu raggiunto da un colpo di pistola al piede, vanno rapidamente migliorando. Tuttavia dovrà passare circa un mese prima che possa nuovamente camminare.

La legge sugli affitti

Una protesta dell'Associazione inquilini

Roma, martedì sera.

L'Unione italiana fra le associazioni inquilini e senzatetto ha diramato un comunicato nel quale invita Governo e Parlamento «a tener presente la grave responsabilità che essi si assumono di fronte alla grande massa degli inquilini nel deliberare in merito a una nuova regolamentazione della materia degli affitti senza tener conto dell'assoluta carenza di alloggi che non potrà essere colmata dalle insufficienti provvidenze in corso al momento dello sblocco» e nel contempo mette in rilievo la necessità di attenersi ai principi fondamentali contenuti nel progetto di legge elaborato da tempo dall'Unione stessa in collaborazione con la C.G.I.L. sottolineando i gravi perturbamenti economici e sociali che potranno derivare da disposizioni ingiustificate.

GLI SPOSI PROMESSI DEL MOMENTO

Jennifer è sfuggita al David americano

A Bordighera l'ultimo capitolo del romanzo della snella pantera - Senza meta, bella e furibonda, al volante d'una macchina - Storia selvaggia d'una fotografia in piscina

Nostro servizio particolare

BORDIGHERA, giugno.

E' partita in quarta, furibonda, alle cinque, per l'ora mattiniera dopo una notte insonne. E' barracosa per sei che è così sensibile, almeno... «Bernadette», ricordate? In questi chiarori non più antelucani di prima estate o quell'ora, una macchina proveniente da un grande albergo della Riviera dei Fiori, da Sanremo, è uscita pochi istanti davanti alla Casa del Mare sulla Aurelia tra Ospedaletti e Bordighera, non lungi dal confine con la Francia. Era attesa.

Non da David O. Selznick. Il produttore di film, celebre anche lui, la sposo promesso, era all'oscuro di questa fuga: dormiva nella Casa del Mare in quei primi chiarori che si può benissimo lasciare che il gallo canti ancora per un pezzo. Jennifer si sostituì all'autista riviersco. Quello stesso che il giorno innanzi mi aveva informato della fuga in tiers della Jones per il giorno dopo la quell'ora.

La Bella al volante

Jennifer, dunque, si sostituì all'autista — la destinò ai seggi retrostanti — e al volante fu bella e furibonda. Senza una meta? No. Ogni cosa pareva preconcetta, pure nei particolari. Francia, e poi probabilmente in Svizzera: scappi dai custodi della villa, il giorno dopo. La macchina, in un attimo, e sfrecciò, come se fosse già lanciata. Una velocità a rompicollo.

E così via, senza un addio, in quella pungente arietta, senza un addio a Davide O. S., al suo maturo Selznick, e a quella Casa del Mare ancor oggi della Villa Donegani (vedi «Montecatini Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica). Senza sullo sapere, la Jones, che il «ritorno di Donegani c'era Ruffini, che l'accanto alla Casa del Mare del sostenuto industriale livornese amico del Ciano, che qui trascorse gli ultimi suoi giorni così animati, c'era la Casa «del Mattone» (da un'antica fornace) che già vide fiorire l'idillo immaginario del Dottor Antonio con Lucy nell'ottocentesco romanzo omonimo di Giovanni Ruffini; senza nulla sapere, la Jones, che pure parla abbastanza bene l'italiano e che di sulla si mondo prova curiosità, di nulla; senza nulla sapere, la Jones, se non di sè e delle sue vicende di amore e della sua reattività famosissima, aveva infatti i nervi oltre immaginazione; senza nulla sapere e senza un addio a David, al suo Selznick, a Donegani, alla Montecatini, a Ruffini, al Dottor Antonio, via Jennifer sfrecciò... Sfrecciò, lanciata, insultata asfalto e soprattutto inutilato Selznick.

Sfrecciò per la Francia, o alla volta delle «Francie», come odo dire da queste parti della Riviera. Accanto a lei aveva preso posto la segretaria.

Che è: Jennifer Jones. Quella che conosciamo tutti. Ma quel mattino somigliava a se stessa, in ispecie nella interpretazione della «messicana» in Duello al sole. Di «Bernadette» della Boudrioux, non aveva nulla e poi nulla, lo mi diceva silenzio. E per la mente trascorse un verso di D'Annunzio: «lo snello pantera vermicolore».

Coraggio di fotografo

Il D'Annunzio ancora giovane delle «Laudi» lo cantò per un uomo antico, per Alcibiade, che era così insofferente, ed agile, e diverso. Di qui, dalla Casa del Mare di Donegani, veramente sul mare, tra terrazze e palme e rupi di Liguria, il pantera Jennifer, quasi identica al «pantera» di quelle scene cruenti tra i grandi sassi nel finale di Duello al sole, fuggiva, tutta in primo piano, di qui, da qualcosa, e vi emergeva, che era come molto terragna ed arida ed insieme mossa dalla selva della natura. Il Davide tra non molto si sarebbe disperato «lungo il litorale» come un eroe dell'Ariosto. Anche come Achille quando quando «del risonante mar lungo la riva» per Briseide che gli era stata tolta. Ma è la vita. Non si può sempre prendere.

Volli sapere meglio. Non occorse attendere tanto, un gran che. Il Davide americano non se la sentì di comediare sul litorale, non letteraria... Poco dopo, un'altra macchina americana, partita infatti alla stessa spericolata velocità della prima. Evidentemente, Davide si era svegliato... Certo si sarà un poco disperato. Ma molto poco. Poco tempo in mezzo lui, lo assicuro; chè, fatto si era, Davide era già di volante. Puntò anche lui verso la Francia, partì da passo fumoso, inseguiva la «sposa promessa» che gli era venuta a mancare: quel pantera verniciolore, così avvincente e nella giovane età.

Jennifer è snella veramente come sullo schermo. Non sono accorgimenti di operatori. E tale era nell'abito e tale nella fotografia più in libertà di diva, nella quale la ripresa pochi giorni innanzi un fotografo più che clandestino di Bordighera che quasi rubò dal cielo per le coste digradanti a terrapieni fioriti sul mare della villa di Donegani.

Questa fotografia ha una storia quasi selvaggia. Vedrete: saranno collutazioni. Davide intanto, tornando al produttore, aveva tessuto con Jennifer una perfetta intesa nei primi tempi di quella loro «naturistica» e gelosa clausura che era stata lunga di un mese, o quasi all'insaputa di tutti. Io ne so nulla, non potrei giurarlo, ma dicono i custodi della villa che la stella e il suo astronomo avessero finito con l'amarsi tra le architetture di Gio Ponti e le statue di Maraini, tra un poco in ozio e più tra i giardini a scale con simulacri qua e là, a capriccio, senza la monotonia di un sistema anche le statue.

Buona parte della giornata la «flanavano» sulla seggiola a sdraio, su una grande seggiola a sdraio, Jennifer e David. Poi giocavano a tennis, a ping-pong e a cricket. Poi, relata relata, litigavano — ma più che non s'usi — per quella gioia di perdersi poi nell'estasi di una pace molto guadagnata. L'inconveniente si fu che con questa gioia, un certo giorno, ci giocarono tanto da sospingeria troppo oltre. Si può pensare che lo snello pantera — verniciolore si è detto — debba aver ruggito o anche solo miagolato: «Non sei giovanissimo, David...» Una mezza verità, o un pretesto qualsiasi, non avrebbe importanza.

Siesta in "bikini,,

Ma dirò delle cose sulle quali sono stato informato con maggiore chiarezza. Sono più plausibili, s'intende. Non avevano orario per i pasti; a volte si facevano servire la cena alle sei, a volte a mezzanotte. Si accontentavano di cibi semplici, preferendo però gli spaghetti, mentre erano esigenti per i vini, roba di cartello. Anche la pantera beveva, a fiotti per una donna. Jennifer, toh! esprime il desiderio di assaporare, è un eufemismo, un certo vino che aveva assaporato a «Parigi e cara ti rivedremo». Il giorno dopo, la sua nostalgia è soddisfatta... Ma non fu mai vista ebre.

Per quindici giorni questo nascondiglio a frangente del mar ligure non fu scoperto

Un solo fotografo è riuscito a introdursi a Villa Donegani per ritrarre Jennifer. Allo scatto dell'obiettivo la diva ha reagito, l'uomo è fuggito inseguito dai domestici

Jennifer fuggiva verso la villa. A metà strada si volse indietro, e riprese il suo bel verso agomento e selvaggio, ma era commovente, quasi da anima offesa. Accorsero tutti e si misero a perlustrare il giardino. Il fotografo, con i piedi che gli sanguinavano, vi era già passato in salvo, ma aveva sentito gridare in dialetto serrato che doveva essere preso; impiccato, che quelle istantanee dovevano venire distrutte. Intanto intanto correva su per il giardino, affannato al pendio, e raggiungeva l'Aurelia.

Sulla strada era ferma una automobile. Vi stava in piedi un turista svizzero il quale stava fotografando il paesaggio che in qual punto, pantere o meno, è pure stupendo. Selznick tentò strappargli la macchina, equivocava con il fotografo indiscreto. Collutazione.

Felicità ritrovata?

Lo svizzero perdeva sangue dal viso, e Selznick dal collo. Davide inoltre era un poi graffio sulle braccia nude e qua e là, perchè era in costume da bagno in triangolino. Giunse il personale della villa, distinguibile dalla divisa libera» fra i due, schiarimenti, chiarita. Lo svizzero rendiconto chiese tre mila lire di danni, perchè la custodia di cuoio gli era stata scompigliata. L'emisero aderì a quel buon mercato, e fece tacitare l'elvetico. Quando Jennifer vide tornare il suo buon Selznick in quello stato che faceva patire assai di gridare, ed incominciò a ridere di gusto. Tutto ma stato così divertente. Risero tutti e due per tutta la sera. Litigarono quella successiva, e nella mattinata partivano tutti e due. Non insieme. Lei inseguita, come si è detto. Cosa sarà accaduto? Erano furiosi. Chi no sa qualcosa? Chi ci capisce...

Les fiancés... si capisce. Ma c'è modo e modo, e così può anche cascare la fine. Fughe e inseguimenti così, non li trovate nei Promessi Sposi, neppure nel Dottor Antonio. Ma è pur vero che altra la sbarra di frontiera di Ponte San Luigi può essere stata ritenuta la felicità fra i due promessi sposi più celebri del momento. «Può darsi», mi diceva. Perchè, nell'«ambiance» del cinematografo i repentini cambiamenti di scena sono pure frequenti.

Comunque, per quel quadro di primo mattino sulla Aurelia di Jennifer Jones, irritata sconsolta molto furtiva e femmina, e tanto ate bene scarmigliata, non pensate vi prego a Bernadette. E tanto meno vi si pensi a proposito della segretaria della Jones. Non avrebbero a che fare.

Renzo Laurano.

CORRIDOIO VERDE

Onorevole foglio di via...

Il "Buon appetito,, non è di Totò

Roma, martedì sera.

Quando il Presidente della Camera on. Gronchi constatò sabato scorso che l'assemblea per quattro volte consecutive non raggiungeva il numero legale e che pertanto non poteva adottare una seria deliberazione perdette la pazienza fino al punto di minacciare la dimissioni. Protestò poi con i capi dei gruppi per questo assenteismo dei deputati e si lamentò col governo. Il governo è intervenuto per evitare che pure nella seduta di ieri lunedì la Camera non raggiungesse il numero legale. Ed è intervenuto mediante Pon. Scelba il quale non ha impiegato reparti della «Celere» per costringere i deputati ad essere presenti a Montecitorio, ma ha inviato precise istruzioni ai prefetti delle varie province invitandoli a far sì che i deputati delle loro circoscrizioni fossero presenti alla seduta di lunedì. I prefetti devono avere assolto nel modo più brillante il compito loro affidato, se ieri la Camera era gremita.

Alludendo a questo episodio l'on. Sabatini, deputato sindacalista torinese, esclamò: «Si può affermare che questa volta siamo venuti a Roma col foglio di via...».

* *

Totò non c'entra. Egli non è responsabile di aver vilipeso il Parlamento, l'istituzione basilare dei paesi democratici. L'inarrivabile comico ci scrive infatti una lettera per precisarci che la rivista «Buon appetito» in cui sono contenute offese al Parlamento non fa parte del suo repertorio, ma ci giunge di un altro comico: «Carlo Dapporto». «Io — dice in sostanza Totò — non conosco affatto il copione della rivista e pertanto non posso essere accusato di avere vilipeso il Parlamento».

Totò, al secolo principe De Curtis, precisa poi che nella rivista che egli interpreta, mai si soffermò nella satira politica e delle istituzioni democratiche. E gli va dato atto di tutto ciò. L'equivoco nacque per una interrogazione del deputato democristiano Nello Caserta al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno contro alcune battute, riferentesi al parlamentari, contenuta nella rivista «Buon appetito» che a Montecitorio si ritenevo interpretata da Totò, mentre, come questi precisa, lo è da Dapporto.

* *

Nei primi giorni del prossimo luglio la Camera discuterà il disegno di legge per la ratifica del Patto Atlantico e si prevedono nuovi violenti attacchi di deputati di opposizione al Ministro degli Esteri Carlo Sforza. Il quale però sembra ormai essere «corazzato» contro gli attacchi parlamentari. Ama ricordare che pure nel periodo prefascista, quando fu Ministro degli Esteri, gli attacchi contro di lui erano all'ordine del giorno. Il 19 marzo 1921 il deputato Ciccotti-Scuzzese, considerato come il Fajetta della Camera prefascista, con l'indice teso verso Sforza, che stava al banco del governo, immobile come una statua, accanto a Giolitti, gli gridò: «Voi conte Sforza ci avete fatto l'impressione di essere, nei convegni alleati, uno di quei parenti poveri che nelle feste di famiglia non si invitano al pranzo di gala, ma si ammettono solo a prendere il caffè dopo il pranzo». Sforza rassicurò che si volse verso Giolitti e gli sussurrò in un orecchio: «Lui invece lo inviteremo al banchetto...». Giolitti abbozzò un sorriso e rispose: «Nemmeno al caffè, credo...».

V. B.

CRONACA CITTADINA

Contro il bacillo di Koch

UTOPIA irraggiungibile?

Convegno di chirurghi a San Remo

E' stato tenuto a San Remo il III Convegno di Tisiologia, indetto dalle Associazioni Regionali Piemontese e Ligure, aderenti alla Federazione Nazionale per la lotta contro la t. b. c. Le Università di Torino e di Genova avevano inviato i migliori loro rappresentanti e Roma figurava col prof. Montanini. Il prof. Dezzy ed il dottor Gasta erano delegati della direzione generale dell'INPS.

Il convegno, presieduto dai prof. Sabatini, Milan, Ferrando e Corbis, si aprì con un saluto del sindaco di San Remo, on. Gismondi, e dell'assessore all'igiene, dr. Mager, i quali trovarono significativa ed augurale la scelta della «città del sole» a sede delle discussioni. Si passò quindi agli argomenti scientifici e il prof. De Martini affrontò il «problema degli antibiotici nel trattamento della t. b. c. cavitaria, aprendo una discussione a cui parteciparono molti dei presenti. Fu quindi la volta della chirurgia toracica su cui discussero a fondo i prof. Jachia e Biancalana, seguiti dai dottori Mariani, Ravazzoni e Massini in modo da fare scientificamente il punto sulle più recenti conquiste in tale campo.

Il giorno dopo i prof. Jachia, Biancalana e il dott. Mariani tennero una seduta operatoria pratica nel centro sanatoriale di Cipressa mentre il prof. De Michelis svolgeva la sua lezione sulla t. b. c. bronchiale.

Da questi lavori interessantissimi, dal punto di vista scientifico e da quello organizzativo, è apparsa la preparazione dei chirurghi e medici piemontesi e liguri per affrontare la lotta estrema in favore della salute collettiva; ma è risultata anche una spaventosa carenza di mezzi. Secondo il parere del prof. Jachia, si dovrebbe condurre contro il bacillo di Koch una battaglia decisa, coordinata e senza quartiere. Si tratta di salvare vite ed eliminare una minaccia comune; e ciò non si può raggiungere che con mezzi adeguati. Come gli Stati cercano di superarsi a vicenda nel progresso tecnico, altrettanta emulazione dovrebbero dimostrare nei sistemi sanitari. Ecco perchè, nella lotta contro la t. b. c., alcune nazioni sono all'avanguardia mentre altre sono ferme alla tesse di Margherita Gauthier.

Spaventosa è la carenza dei letti ospedalieri in confronto alla richiesta tanto che, a furia di fare anticamera, molti malati che potrebbero essere restituiti alla società con facili cure, arrivano ai medici ed ai chirurghi in condizioni estreme e pietose. Bisogna tener conto che una grande percentuale dei colpiti dalla t. b. c. è «curabile», e quindi recuperabile per la società. Ma sono perciò necessarie cure e ricoveri tempestivi in sanatori attrezzati. Oggi, la disponibilità dei letti può considerarsi di circa un terzo del fabbisogno normale. Per i casi più gravi, sarebbe urgente aggiornare la attrezzatura delle cliniche la quale, in non pochi casi, risulta ancora primordiale. Non è raro che il chirurgo debba portare con sè il materiale ed operare in condizioni di fortuna.

La soluzione più pratica del problema consisterebbe nel creare ospedali per i cronici non recuperabili con alcun mezzo chirurgico e medico, e che non hanno alcun bisogno di cure speciali. In questi «cronicari» le spese di attrezzatura, mantenimento e cure sarebbero assai inferiori, e così di raggiungere lo scopo di smobilitare molti letti per metterli a disposizione dei «curabili» che fanno infinite anticamere. Si realizzerebbe anche una non trascurabile economia. Tutto questo è subordinato alla questione finanziaria. Dove trovare i fondi, necessari sì ad ampliare le cliniche ed a dotarle dei mezzi più moderni di lotta per mettere l'Italia al livello delle nazioni più civili?

Qui il problema diventa spinoso. La polemica è accesa, in questo momento, soprattutto nel meridione e nel centro che sono in condizioni assai inferiori al nord, dal punto di vista ospedaliero. Ed i convegni periodici tengono vivo il problema. E' stato proposto di far contribuire in Fortuna con un versamento proporzionale alle vincite al lotto, totocalcio, casinò; si è parlato di una specie di percentuale sulle «spese oziose», come dicono i francesi. Ma ci troviamo nel limbo dei progetti anche per il fatto che tutto ciò che si trasforma nella parola «tasse», anche se a scopo ultraumanitario, suscita immediatamente reazione e antipatia.

Il concorso dovrebbe essere «sentito», «volontario». Il pubblico dovrebbe conoscere un po' più a fondo questo «esercito» che combatte senza armi contro uno dei più terribili flagelli. Osservando una tavola statistica, si allibisce. Non siamo più al romanticismo della «tisi» che dava tono agli snob fine secolo; oggi, anche l'aspetto estetico del t. b. c. (come quello del cancro) è mutato. Si deve combattere un nemico più subdolo; ma più debole. Più facilmente battibile e definitivamente. Ma con nulla, dicevano i vecchi, non si fa nulla. Frattanto, le curve statistiche preoccupano ed i medici non possono stare a guardare. Letti, organizzazione, medicine ed attrezzatura clinica e chirurgica adatta. Sono utopie irraggiungibili?

E.

Bollettino meteorologico

Temperatura: Massima 23.6, minima 16.2; umidità 72% ore 8 di stamane: 16.6. — **Previsioni:** Perdura tempo bello. Annuvolamenti pomeridiani sulla zona prealpina occidentale con tendenza ad aumento del vento. Temperatura massima in aumento.

Prime avvisaglie dell'elezione di Miss Italia 1949. Fra le concorrenti finora segnalate, vi è la torinese Piera De Vercelli, di 22 anni, abitante in via Scapelle 159. Dati caratteristici: non le piace la musica moderna, ama la musica classica, vorrebbe fare del cinema. E' stata prescelta per il concorso di Stresa, del prossimo settembre

Lo scandalo della fontina e delle farine in Val d'Aosta

Imputato di reati annonari l'Alto commissario fugge in Francia

Altri due industriali del Canavese implicati nella vicenda - Interviene il Procuratore della Repubblica

Il clamoroso scandalo Fontan, che ha avuto così vasta risonanza in tutta la Valle d'Aosta, avrà il suo epilogo giudiziario il 26 novembre, com'è stato fissato dal tribunale locale al quale gli atti sono stati restituiti dalla Procura di Torino. Angelo Fontan, d'anni 40, già dipendente della «Cogne», dopo la Liberazione diventava consigliere della Valle ed assessore, fra l'altro, persona molto autorevole della stessa «Union Valdôtaine», veniva chiamato al comando di alto Commissario all'alimentazione.

Vita da nababbo

Dopo aver condotto per alcun tempo una vita da vero nababbo, un giorno imprecisato del luglio 1947 abbandonava improvvisamente la città, dando adito alle più disparate voci.

Nessun provvedimento era stato preso nei suoi confronti, salvo l'espulsione dal partito cui appartenevano. Il 26 novembre successivo, il Procuratore presso il Tribunale procedeva d'ufficio. I risultati coll'inchiesta dell'Amministrazione della Valle venivano trasmessi al magistrato il giorno 7 dicembre.

La Commissione s'era però limitata ad esaminare solo tre punti della vasta attività del Fontan e segnatamente quelli relativi alla contabilità delle fontine (sul quantitativo del 20 per cento di quelle esportate dalla Valle e che gli esportatori erano tenuti a depositare in Aosta), alla contabilità della Cassa Conguaglio latte (circa 2 cospicui fondi (concessi per la vendita a prezzo maggiorato di generi vari, come farina, granoturco avariato, latte condensato, glucosio ecc.) assegnati dal Ministero al Commissariato, nonchè sul rifornimento di farina, grano e pasta per la distribuzione extra tessera alle popolazioni della Valle che, in quel momento, attraversavano un periodo veramente cruciale mancando gli stessi generi di prima necessità.

Falsi registrazioni

Il Fontan è stato ora rinviato a giudizio sotto l'imputazione di peculato, falso e reati annonari, unitamente agli industriali Antonio Barbo, di 32 anni, residente in Ivrea e Giovanni Cuttica, d'anni 40, pure residente in Ivrea.

L'ex-Alto Commissario all'Alimentazione Valdostana è ritenuto responsabile d'avere, tra l'ottobre 1946 ed il luglio 1947, abusando delle sue funzioni, indotto l'Amministrazione della Naz. «Cogne» a pagare quintali 350 di pasta a L. 185 al Kg. anzichè dei 90%; d'avere in Aosta, nel dicembre 1946, essendo in possesso d'una somma ingente di denaro versata dalla «Cogne» per il pagamento al Commissariato stesso di ql. 449 di pasta, distratta l'ingente somma stessa a suo profitto.

Il Fontan è inoltre imputato d'avere, in Ivrea e Pont S. Martin, in concorso con altri, venduto a prezzi ql. 2338 di grano, farina e pasta di una quantità, a prezzo maggiorato, non precisata di 50 quintali di farina; realizzando un utile aggirantesi sul triplo del suo valore ufficiale di L. 378.750; d'avere in Ivrea, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, dall'ottobre 1946 al luglio 1947, unitamente al titolare del Pastificio Enrico distolto a proprio profitto ql. 50 di pasta, simulando una resa del 90% anzichè del 96%; d'avere in Aosta, nel dicembre 1946, essendo in possesso d'una somma ingente di denaro versata dalla «Cogne» per il pagamento al Commissariato stesso di ql. 449 di pasta, distratta l'ingente somma stessa a suo profitto.

Il Fontan è inoltre imputato d'avere, in Ivrea e Pont S. Martin, in concorso con altri, venduto a prezzi ql. 2338 di grano, farina e pasta di una quantità, a prezzo maggiorato, non precisato designato dall'Amministrazione Centrale alle popolazioni valdostane; d'avere dall'ottobre 1946 al luglio 1947, al fine di occultare i numerosi reati e sempre nella sua specifica qualità di investito di pubblico ufficio, affettuato false registrazioni nei registri contabili, firmando inoltre, in concorso con altri, falsi buoni di assegnazione di generi.

Un milione abbandonato

Con l'industriale Cuttica, il Fontan dovrà pure rispondere, essendo in possesso di ql. [illegible] di farina il grano, d'aver distolto la medesima a profitto proprio, autorizzando il Fontan la vendita a prezzo maggiorato

Il Fontan, che era riparato in Francia, era comparso segretamente dinanzi alla Commissione d'inchiesta. Poco dopo egli faceva trovare nella propria abitazione una borsa in pelle — che si diceva dimenticata — contenente la somma di oltre un milione.

Dalle nevi affiora una vittima della montagna

Una lettera anonima avvertiva tempo fa i carabinieri di Bardonecchia che sulla vicina montagna, nei pressi del confine, giaceva un cadavere. Il cui corpo era evidentemente affiorato in seguito alla fusione delle nevi.

Gli scriventi precisando la località in cui la salma si trovava, hanno narrato di averla scoperta durante un loro sbandamento sciatorio. Raggiunta la Francia ove si erano fermati, giorni sono rimpatriavano regolarmente e pervenuti nel Parmense, ove abitano, sicuri dell'inoltrata per il reato di emigrazione illegale, recatisi presso certi conoscenti narravano del rinvenimento, dubitando che la salma fosse un congiunto di tali comuni conoscenti. Una pilastrina di riconoscimento e alcuni documenti ricuperati sul cadavere da uno dei sbandatini a soccorso conservato durante la permanenza in Francia portavano al riconoscimento della scomparso. Di tale identificazione rinunciavano notizia i carabinieri di Bardonecchia che hanno ripreso le indagini nell'attesa del parenti di quest'ennesima vittima della montagna.

Pastorello dilaniato dallo scoppio d'una bomba

Il pastorello Annibale Rolfero fu Giovanni, di 13 anni, trovatosi ieri al pascolo, in regione Chiaioppo, nei pressi di Susa, rinvenuta una bomba inesplosa si era accinto a toglierne l'innesco. Improvvisamente, con una fortissima detonazione, l'ordigno scoppiava tra le mani del povero bambino che, orribilmente dilaniato, moriva sul colpo.

CAMPIONESSA DI DATTILOGRAFIA

Dieci battute al minuto secondo

"Non sono ancora soddisfatta: posso scrivere più veloce" - Vincitrice a Viareggio

Abbiamo trovato Piera Bollito davanti alla macchina da scrivere, al solito posto di lavoro nella copisteria di proprietà sua e della sorella Pina.

E' appena giunta da Viareggio dove, domenica, è stata proclamata campionessa italiana di dattilografia. Ci accoglie con un cordiale sorriso e, tra una pausa e l'altra del lavoro, ci dice le sue impressioni sul concorso. Naturalmente Piera Bollito non è soddisfatta del risultato ottenuto. «Io allenamento — afferma — avrei raggiunto 600 battute al minuto, mentre a Viareggio ne ho fatte soltanto 567,6 a.

Ad un profano queste cifre possono anche non fare alcuna impressione, ma basta dire, per dare un'idea della superiorità della dattilografa torinese, che la campionessa della Lombardia ha raggiunto come massimo 510 battute, circa 60 in meno di quelle raggiunte dalla Bollito, già campionessa nazionale nel 1940 e 1941 agli ultimi concorsi nazionali svoltisi allora alla Fiera di Padova, nei quali la sorella Pina era stata classificata al secondo posto.

«A Viareggio ci chiamavano Coppi e Bartali — aggiunge sorridendo Piera — e Pina è stata per me un valido aiuto nel concorso a squadra, al quale abbiamo partecipato come rappresentative torinesi. Di questa gara non conosciamo ancora l'esito, ma abbiamo buone speranze di essere classificate ancora una volta prime».

— Quali progetti ha per l'avvenire?

«Mi voglio preparare per il concorso Internazionale che con molta probabilità si terrà qui a Torino in occasione della Mostra per gli Scambi dell'Oriente. Mi proporrò anche una altra cosa: battere il primato — non ufficiale — detenuto da un dattilografo di Milano, Tembolini, il quale assicura di aver raggiunto le 620 battute su una macchina di sua costruzione. E frattanto continuerò il mio normale lavoro che mi occupa moltissimo».

Le sorelle Bollito, proprio per merito della loro abilità e del continuo lavoro, da semplici dattilografe sono riuscite ad impiantare una copisteria dove lavorano parecchie ragazze alle loro dipendenze. A Viareggio la vincitrice ha ritenuto come premio una macchina da scrivere e 100 mila lire e, risultando vincitrici della gara a squadre, ottureranno ancora una macchina per ognuna.

La dattilografa campionessa

RADIO

RETE AZZURRA. — 12: Canzoni e ritmi; - 14,30: Concerto - 19,10: Ballabili e canzoni - 19,30: Il contrappunto - 20: Giornale - 20,30: Rosso di sera, - 20,40: «La battaglia di Legnano» di Verdi. Direttore Fernando Previtali. Duo pop. l'opera. Giornale - Musiche brillanti.

RETE ROSSA. — 18: Il calendario del popolo - 19,20: Ritmi di ieri e di oggi - 19,30: Romanzo sceneggiato: «Papà Goriot» di Honoré De Balzac con la partecipazione di Alfredo De Sanctis - Al termine: Musica varia - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,45: Canzoni francesi - 20,00: Giornale - 21,3: Orchestra ritmo - 21,40: Fonte d'ogni tempo - 22: «Boogie...ski» - 22,30: Panorami di America - 23,10: Giornale

La Mostra del Cinema, alla galleria metropolitana, presenta oggi «Missione segreta».

Risultati ENAL — Nazionale, Olimpia, Corso, Titania, Mazzoni, Astra, S. Carlo, Hollywood, Adua, Sociale, Bosola, L'Ispirito, Eridano

Deruba i genitori e fugge in Riviera

Un'altra ragazza fugge due volte da casa ed è di nuovo fermata dagli stessi agenti

Pochi giorni addietro agenti di polizia provvedevano al rimpatrio ad Ivrea, mediante foglio di via obbligatorio, di una minorenne trovata piangente in una via del centro. La ragazza, certa Ines Gaido, di 16 anni, non aveva saputo dare spiegazioni convincenti della sua presenza in città, ed era stata rimandata presso la mamma.

Ieri, verso le 20,30, gli stessi agenti, durante un giro di perlustrazione in via Milano, si imbattevano di nuovo nella ragazza. Questa, alla loro vista, aveva dapprima un vivo moto di sorpresa e tentava di celarsi in un portone, poi, visti notata, si dava alla fuga ma veniva ben presto raggiunta e fermata. Questa volta la ragazza dava particolari più dettagliati della sua vicenda. Sembra — stando alle sue parole — che sia fuggita da casa perchè la mamma la costringeva a celebrare "clamorosamente la via d'Ivrea. La Gaido è stata trattenuta in attesa di accertare la veridicità del suo racconto.

Un ragazzo pure sedicenne, Giuseppe Monfrino, abitante in via Valdellatorre 103, è scomparso da casa asportando la somma di 30 mila lire. Si crede che il giovane, uscito disposto di recarsi in piccola riviera ligure, poichè in questi ultimi tempi era stato semplice da una vera e propria mania per i bagni di mare. Le ricerche si sono ora indirizzate verso quella zona.

Tre individui fermati per le rasoiate alla Barz

Continuando le indagini sul tragico fatto avvenuto domenica nella bottiglieria di via Basilica 3, in cui il 33enne Fortunato Lanza colpì con diciassette rasoiate la coetanea Eldegard Barz, la Mobile ha eseguito tre «fermi» ora a disposizione dell'autorità. Si tratta di Torquato Tasso, dove il Lanza si recava dopo l'aggressione, di Stella di accertare se il feritore sia stato istigato da qualche conoscente o almeno di scoprire chi provvide a rivestirlo di una camicia pulita, in sostituzione di quella lorda di sangue. Per ora i tre «fermati» negano recisamente di conoscere il Lanza. La Mobile ritiene pure un individuo detto il «tunisino» che avrebbe conosciuto il feritoreda del fattacchio.

TENTATO SUICIDIO — Alle ore 3,30 di stanotte è stata riscontrata in osservazione al San Giovanni la casalinga Maria Calligaris, di 44 anni, via Po 27, in quale aveva tentato di suicidarsi ingerendo 15 grammi di laudano.

Processo per i falsi all'anagrafe

Dopo undici anni scopre che la figlia non è sua

La vicenda di Gualalda Ferrero nata in un campo di zingari da colei che finora ha creduto sua zia

Il ventinove maggio 1937, una levatrice di Rivoli, Osterice Noè, veniva chiamata con grande urgenza per un parto in condizioni assai disagiate. Il fatto si svolse presso Collegno, in un pittoresco accampamento di zingari, fra carrozzoni sgangherati, bimbi semivestiti ed i fuochi del bivacco: una scena talmente nuova e caratteristica, che rimase impressa nella mente della levatrice per molti anni e potè poi essere da lei ricostruita perfettamente, con risultati di grande importanza. La partoriente era stesa al suolo, su qualche coperta; la assistente una donna giovane ed elegante, piuttosto eccitata. Il parto non fu molto laborioso: poco dopo l'intervento della levatrice venne alla luce una bella bambina, di peso normale, viva e vitale. La madre — così venne detto alla levatrice — si chiamava Ines Zamperla in Ferraro, e con questo cognome la piccina venne presentata all'anagrafe del municipio di Rivoli dalla stessa elegante signora che aveva assistito alla sua nascita.

Con il passare degli anni, la bimba crebbe nell'abitazione dei Ferraro, in via Archicervodue 11, e tutto sarebbe sempre andato liscio se un giorno alcune voci, accompagnate in seguito da una circostanziata denuncia, non fossero giunte alle orecchie del delegato in questura.

Rapide indagini fecero intravedere la romanzesca verità, ed i fatti vennero poi definitivamente accertati in un drammatico incontro in questura. Si era nel 1945, dal giorno del parto erano già trascorsi undici anni.

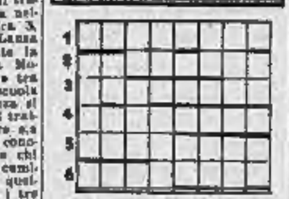
Il dott. Sgarra domandò alla levatrice se fosse in grado di riconoscere, pure a tanta distanza di tempo, la donna che aveva dato alla luce la bimba, e contemporaneamente fece entrare nell'ufficio la signora elegante che aveva assistito al parto. La levatrice non ebbe un attimo di esitazione: — Questa certo non è la madre — disse — ma la ricordo perfettamente: era quella che stava vicina alla madre e che prese in braccio la bimba appena venne alla luce...

Così crollò in un istante il castello che era stato perfettamente architettato, poichè quest'ultima signora si chiamava Ines Zamperla in Ferraro ed aveva presentato la bambina al municipio di Rivoli come propria figlia, mentre, in realtà non lo era che sia.

Ecco la spiegazione dell'aggrovigliato intrigo. Verso il 1937 la signora Ines Zamperla in Ferraro si accorse che non avrebbe mai potuto diventare madre, e, per soddisfare la propria smania di maternità, non seppe a ricorrere ad uno stratagemma. Il marito era allora assente, e la donna concepì una serie di lettere gli fece credere di essere incinta. Invece era in stato interessante la moglie di un fratello Maria Musatto, con la quale la Zamperla si era accordata: infatti al momento del parto la donna fu portata nel campo degli zingari per allontanarla dagli ambienti in cui era troppo conosciuta, e alla levatrice fu detto che la partoriente si chiamava non Musatto ma Zamperla. Così la nascita fu registrata sotto quest'ultimo nome e fu creduta da tutti figlia di quella signora che invece non aveva fatto altro che assistere al parto della vera madre.

Gli atti riguardanti tutta la questione sono stati trasmessi alla Procura, la quale, dopo aver affidato la bimba, ormai dodicenne alla tutela del marito stesso della Zamperla, che finora, in perfetta buona fede, si era sempre ritenuto padre della piccina, in rinvio a giudizio la moglie di questi, Ines, suo fratello e la cognata, madre affettiva, sotto l'imputazione di alterazione di stato: reato che nel casi più gravi è punito con la reclusione fino a 15 anni. Il processo si delinea drammatico.

PASSATEMPI



Ma - Bio - da - do - fra - gio - li - U ma - mas - no - rab - ran - so - aire te - ti - to - va - va

Formare 6 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Furo, immacolato; 2. Avaro l'obbligo; 3. Ramingo, vagabondo; 4. Specialisimi; 5. Pieno di rabbia; 6. Senso da frenito.

Parole desaparecute: Mendica: Medica; Media; Medi; Edi; Di.

BORSA

Mercato scialbo. L'apertura influenzata dal comportamento della riunione precedente, è ancora debole; qualche vendita influisce le prime trattazioni determinando un'atmosfera di calma, con affari molto scarsi. A metà Borsa il mercato si fa irregolare, caratterizzato da un seguito di oscillazioni modeste, ma vivaci. Nelle battute terminali si registra qualche progresso, per cui il listino appare nel complesso ben tenuto sul precedente. Titoli di Stato ancora sostenuti. Depositeria azionaria mantenimento invariato, animato da spunti di denaro su voci isolate.

Diritti Rumianca: a pagamento, massimo 1, minimo e chiusura 0,75; gratuiti massimo 27,50, minimo 20,50, chiusura 25 %; Diritti Terni a pagamento 0,75, gratuiti 111

Dambi ufficiali per l'importazione: New York: vera 27%, cheque 504; Svizzera 111. Valute [illegible]

TITOLI	29	31	TITOLI	29	31
Cons 02	72 —	75 —	Pirel	3374 —	3375 —
Rend3½	79 15	79 25	Ilerda	32 50	32 50
» i. a.	79 10	79 25	Rasegn.	7440 —	7440 —
Rend3½	75 40	75 50	Mobiliare	2564 —	2562 —
» i. a.	75 50	75 50	Immob.	2004 —	2004 —
Rend5%	99 70	99 70	Manif.	1500	1500
» i. a.	99 85	99 90	Fondiar	5250 —	5250 —
Rend5%	95 50	95 50	Olive	2525 —	2525 —
» i. a.	95 50	95 50	Adriatic	1185 —	1185 —
Rend3½	74 80	75 20	Vipass	3100	3100
» i. a.	74 80	75 20	Fiat	3450	3500
» 5%	97 —	97 —	Idr	3650	3650
» i. a.	97 10	97 25	Savigl	558 —	558 —
Rend50-1	99 80	99 90	Acqui	1210	1242
» 50-1	99 50	99 80	Rinm.	88 50	83 —
» 51	100 50	100 60	Mpaul	1619	1640
» 51 a	98 —	97 90	Meccan	194 —	195 —
Rend3½	99 85	99 90	Elocch	780 —	775 —
Rend3½	85 —	84 50	Linoleo	3204	3202 —
» i. a.	94 75	92 —	Cart. It	2700	12575
Imm4½	112 —	112 —	Borgo	2735	2750
Imm4½	160 —	160 —	Formit	3500	3500
Ter4½	90 80	90 80	Toro P	692	695 —
4½ x3	83 50	83 50	M.A.C.	8500	8500
4½x37	82 —	83 —	Stella	91 —	91 —
3. Pooh	91 —	91 —	Veltar	3250	3200
» 4%	93 —	93 —	Mar. S	712 —	700 —
» 1.P.	82 80	81 50	Linde	900	890 —
Misti	77 50	77 50	Aerfer	60 —	60 —
» 4%	76 —	76 —	Perlan	410	415 —
Rend5%	83 50	83 50	Saiam	250	250 —
» 5%	95 10	94 —	West.	495	495 —
Cred.5	95 —	95 —	Parsm	450	450 —
Fiat 5	140 —	140 —	Cotoni	500	500 —
Olivetti	106 —	105 —	Prigi	114	117 —
» Com	6550	6550	Safib	320	320 —
c. Ter	3250	3250	Linee aer.	500	560 —
Mont	1875	1825	Talmo	5400	5400
Mont	2050	2040	Borgos	10.000	9950
Ter. N	110 —	109 —	Cotoni	2350	2150
Unione	6550	6550	Fiasc	990	980 —
Gal	820	815 —	Lanez.	3300	3300
Terni	540	542	Lanific	1180	1160
F. G.E.	375 —	390 —	Acq. P	1350	1350
Unes	350 —	335 —	Fiorio	419 —	390 —
Mont	1010	1000	Mont 9	3050	3050
Unes	1490	1490	Unes	5200	5200
Marzotto	530 —	530 —	Mont.	3660	3800

MILANO, 21. — Assicurazioni generali 8450, Fiore tessili 3485; Snia Viscosa 5990; Finsider 527; Montecatini 196; Ansaldo 176; Isotta 35.25; Fiat 385; Nebiolo 260; Edison 39.75; Sip 810; Terni 341; Unes 340; Romana zuccheri 205; Anic 1715; Safta 700; Italgas 97.50; Rumianca 67; Burgo 7700; Pirelli italiana 836; Pirelli e C. 1092; Italcementi 3530.

Prezzi internazionali delle valute. — Sterlina oro 7750-7800; Sterlina turistica 1620-1650; Marengo 6400-6550; Dollaro carta 610-615; Franco francese 176-178; Franco svizzero 154-154,20; Oro fino 1010-1015.

Echi di cronaca

BIGLIETTI AEREI di tutte le Compagnie e per tutte le destinazioni. Da Roma per: Caracas L. 210.500; per Buenos Aires Lire 201.770; per Sidney L. 460.000; per New York L. 233.[illegible] Pier-Russell, Galleria E. Federico 46. Tel 51-677 e piazza Carlo Felice 58, tel. 40-350.

CAMERE Barocco veneziano, romanico piemontese, chippendale, rustiche grandissimi saloni, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia. M.A.T. Esposizione, corso Matteotti 10 A tel. 41-671. Fabbrico via Porcelli 8, tel. 33-334.

QUATTRO PILASTRI

Quattro sono i pilastri su cui deve poggiare un'alimentazione razionale: proteine, grassi, vitamine e sali minerali combinati in dosi equilibrate e sufficienti.

Quattro sono i componenti del formaggino MIO: proteine, grassi, vitamine e sali minerali in dosi biologicamente equilibrate.

Quattro sono i risultati del formaggino MIO: sviluppo, energia, vitalità e salute dei bambini e degli adolescenti.

VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO

Chiedete documentazione medica a Locatelli Robbio Lomellina (Pavia)

ALBERGHI DE COLL'
TORINO - Piazza Savoia, 1 - Telef. 44-956 - 52-328
ALASSIO: Albergo ALFIERI
ISSIME (Valle d'Aosta) m. 1900 - ALBERGO MONT NERY

EST LAVA TUTTO È PIÙ DI UN DETERSIVO
LAVA I PIATTI
STOVIGLIE, BICCHIERI CON ACQUA FREDDA
● SCIOGLIE RAPIDAMENTE I GRASSI
● ELIMINA TOTALMENTE QUALSIASI ODORE
● NON CONTIENE ACIDI E NON CORRODE
È indispensabile in ogni casa per i suoi molteplici usi
VI LASCIA LE MANI MORBIDE, PULITE E BIANCHISSIME
È UN MIRACOLO!
Campioni gratis a richiesta
EST lava i piatti da sè
S. I. T. - Telefono 5-687 Via Freius 108 - TORINO

LEGNA da ARDERE
FAGGIO e ROVERE stagionata - Consegna a domicilio L. 860 al quintale - Per forniture onerose o legna in pezzi di conoscenza assoluta
Ditta GALLINO - Corso Raffaello, 5 - TORINO Telefono 582-031

DIFFIDA
I GATINI ALESSANDRINO fu Francesco, residente a Torino, via S. Pellico 27, diffida di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarsi dalla propria moglie Alibelli Metalina di Alberto per abbandono del tetto coniugale.

FURGONI
FIAT 500 - 1100 ARENA
Trasformatelli a giardinetta e furgone, portata 600 trasportare persone e cose. Una modesta spesa vi rende un grande servizio. Interpellate sempre la Carrozzeria VILLATA, Corso Rosselli, 178 Telefono 21-660

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO
A RATE
F.lli LATTI
VIA NAZZARI 41
Lotti di cento mesi

GHIACCIAIE
Originali "SAFFA", ultimo nuovo ed altri modelli perfezionati in legno ed in metallo marmino rivestito refrigerante. LISTINO GRATIS
Cauzano TORINO - PIAZZA C. FELICE, 20

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 15 presso CASA DI CURA MATER
Via Vittorio Emanuele Regina 14
TORINO — Telef. 51-813

CELLULOIDE
trasparente, bianca, colorata, striata, spessori vari.
Vaschine, via Lagrange 8, Torino

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Milano - Roma - Torino

rabarbaro camomilla
BONOMELLI
aiuta il regolare regolare l'intestino regolare l'appetito facilita la digestione

Mônssu Muss e Madama Gerbin
DOVE? QUANDO?

AUGUSTUS
oggi
SHIRLEY TEMPLE
in un ruolo passionale
ETA' INQUIETA
un classico WARNER BROS con
RONALD REAGAN
LOIS MAXWELL
Il dramma di una fanciulla alla quale si vuole proibire l'amore

20
presenta
il più divertente film della stagione:
VAGABONDI AL CHIAR DI LUNA
con i comicissimi
FRATELLI RITZ
DOMANI all'
ASTOR

SPETTACOLI

Quello che non sospetti

—(L'alibi di Satana, *di M. Curtiz*)—

L'alibi di Satana (« The Unsuspected ») è un «giallo» imperniato sulla solita figura del delinquente genialoide, che protetto dalla sua inoppugnabilità, cura il delitto e poi alla perfezione. Si tratta di un conferenziere radiofonico versato in criminologia, che spesso intrattiene gli ascoltatori con certi macabri racconti dal titolo «Il morto senza testa» e simili. Tutti lo considerano un teorico, a nessuno passa per il capo che egli compia le sceleratezze sulle quali con singolare terribile acume disserisce al microfono. Ha costui una nipote e pupilla, bella e ricchissima, che tratta con modi soavi, ma alla quale desidera segretamente di dare la fossa, per impadronirsi delle di lei sostanze. E siccome c'è chi gli ha letto nell'animo, i morti assassinano molti; egli sbratta il campo dei testimoni pericolosi prima di dedicarsi alla vittima principale. La tecnica usata dall'assassino è assai complicata; vi hanno parte una [illegible] delle pareti imbottite e un ricco assortimento di dischi che portano inciso brani di conversazioni comprensibili. Con portentosa abilità il vecchio emulato sopprime questo e quello, facendo poi ricadere la colpa del delitto su poveri innocenti. Ma se la sua abilità è manifesta, le ragioni che lo inducono a uccidere non sono chiare. S'intende che alla fine la corda si rompe e il satanico maltattore paga dazio. La regia di Curtiz è agile e industriosa, l'interpretazione di Claude Rains, il diabolico autore, eccellente, e buona quella degli altri fra cui sono Joan Caulfield, Constance Bennett e Audrey Trotter. l. p.

TEATRI E CINEMA

Reposi: Walter Chiari in «Il signore desidera?» ore 16,30-21,30.
Metropolitana (via Roma): Sagra Cinema «Missione segreta» S. Tracy e Van Johnson (spett. graduati).

CINE PRINCIPE
Oggi la coppia meravigliosa
SPENCER TRACY
KATHARINE HEPBURN
in una meravigliosa vicenda:
QUESTA DONNA E' MIA
Locale refrigerato

Mostra Intern. Art. Club Palazzo Carignano. Orario 10-12,30; 14-20.

Club La Florida (c. Solferino, tel. 42-835); ore 21-1 Orchestra Florida, canta Aldo Doch.
Vargas Bar c. D'Azeglio (Valentino) tel. 681920. Buffet freddo ore alle 3 Specialità francese parigina
Lido City: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Tavolo coperto
La Parisienne (via Cotto 10): Dan se Attrazioni, Orchestra Bocchi.
Columbia Danze (via Cotto 8 bis) Dopolavoro. Numeri di attrazione
Giardino Danza Moda (Valentino) 21 Orch. Allegritti, c. Lan.e-Marco.
Pagoda Danze: 21 Orchestra Scala d'Oro E. Canfora, canta E. Ferrari
Astra Giardino Danze v. E. Filo 6 21 Quint. Sassone, canta Lauteri.
La Bersaglier: ore 21 Una notte a Cuba. Ricchi premi.
Mille Luci Ferina 21 danze Orch. Cannavinan Boys, canta Aldo Corsi
Gran Mirta, tel. 540350 Danze gior. e sera
Chalet Valentino: 21 Orch. Lotti
Galetta Valentino: 21 Orch. Martra
Danze Val S. Martino 25 ore 21.
Edan Danze, p. Statuto 6, 44765. Or. Zeno, c. Nella Colombo-Vallisa.

RISTORANTE BAR GIORGIO
Valentino, tel. 689-331
Domenica grande serata d'addio a Tony Sialia
Ora cattivo tempo: i trattenimenti si svolgono nel salone coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Senza colonna» Humphrey Bogart e Peter Lorre.
Astor: «Il grido del lupo» Errol Flynn, Barbara Stanwyck (locale refrigerato ad aria condizionata).
Corso: «Donnine d'America» Peter Ann Carnes Allyn Joslyn.
Doria: «Avventura sul Pacifico» Ron Randell, M. Steinbeck (locale refrigerato ad aria condizionata).
Lux: «L'alibi di Satana» J. Caulfield, C. Rains, C. Bennett.
Metro-Cristallo: Ronald Colman, M. Dietrich «Memoria tecnicolor.
Mattinata ore 10,30 e L. 150.
Reposi: «Vagues (ieri per Trieste» Jean Kent e Rivista.
Terminus: «A sud di Suez» George Brent, Brenda Marshall. Ap. 14.
Vittoria: «La città del jazz» con D. Patrick e Louis Armstrong.

Abbazia: «Torna a casa Lassie» tecnicol. E. Dee Dewall, D. Crisp.
Agli: «I pompieri di Viggiù» **Arlston:** «Sei mari della Cina» Jean Harlow E. Russell. Pl. 1950
Augustus: «Età inquieta» con Shirley Temple, Ronald Reagan
Fiori: «Muraglie delle tenebre» Robert Taylor (locale refrigerato)
Hollywood: «

Volti e maschere d'oggi

Morte della rondine

Il commissario (*di P. S. della V Sezione, seduto al tavolo del suo ufficio, sta dettando un rapporto che il maresciallo scrive a macchina*) — «...di persona ho iniziato le indagini per accertare le cause del suicidio. Anche ieri sera la Spiller, giovane avvenente ballerina — di origine viennese con temporanea residenza in Italia — aveva cantato e danzato col consueto brio insieme alle sue compagne della *troupe* delle "Rondini girls" che si esibisce seralmente nell'avanspettacolo del Cinema-Teatro Eden. Eseguito il loro "numero" le ragazze erano rientrate all'Albergo Nazionale dove alloggiano in camere a due letti. Solo la Spiller e la signorina Krauchy, la "Capitana" della *troupe*, occupano camere a un letto. Al mattino, tardando la Spiller a scendere, una compagna entrò in camera per svegliarla e la trovò composta nel suo letto, irrigidita. Accorso un medico, il dottor Fabri, ne constatò la morte per avvelenamento e faceva avvertire dal proprietario il Commissariato del quartiere. Dai primi accertamenti risultò che la Spiller, che soffriva di insonnia, ricorreva qualche volta a compresse di Veronal; innocue se usate con la prescritta moderazione, mortali se in forti dosi. Sul comodino vi era un tubetto di Veronal vuoto. Assoluti, per l'effetto violento sul cuore e la respirazione, allo stato letargico era seguita la morte. La Spiller ha lasciato una lettera scritta in tedesco, per la signorina Krauchy. Dalla lettera sembrava emergere una possibile responsabilità morale della persona che, ieri sera alle ventitrè e trenta, aveva telefonato alla Spiller. Ho richiesto l'intervento dell'ufficio investigativo ed è stato accertato che il numero che aveva chiamato nell'ora indicata l'Albergo Nazionale, corrispondeva all'Albergo Genova. Il proprietario di detto albergo precisava che il cliente che aveva parlato era l'ingegnere Mario Donia. Ho inviato un agente per invitarlo a presentarsi a questo Commissariato». (*Al Maresciallo*): — Fatelo passare. (*Il Maresciallo esce. Poco dopo entra l'ingegnere Donia. Trentenne, slanciato, robusto, dal volto aperto, serio e, ora, un po' turbato*).

Commissario — Un invito in Commissariato non è mai gradito, ma debbo occuparmi di una persona che lei conosce e può fornirci delle informazioni, ingegnere. Si tratta della signorina Lindy Spiller.

Donia — La conosco molto bene. La Polizia si occupa di lei? posso chiederle perchè?

Commissario — Lo saprà. Si accomodi. Quando, dove, ha conosciuto la signorina Spiller? E' nel suo interesse non tacere nulla.

Donia — Non ho nulla da nascondere. Io non abito in città; sono addetto alla direzione dei lavori di costruzione di una grande centrale elettrica e risiedo a Valprato, un paesetto sopra i mille metri, solitario e ridente tra un'onda di pini e [illegible] scroscian d'acque. Vivo un po' fuori del mondo, e non è piacevole, ma debbo fare la mia strada. Un giorno, stava sbocciando la primavera, arrivò nella pensione dove alloggio, una signorina sola; era una figurina snella e morbida, bionda con grandi occhi azzurri. Era attesa dai proprietari a cui l'avevano indirizzata e raccomandata dei conoscenti. Appresi che la signorina Lindy Spiller era straniera, viennese, ma residente in Italia e impiegata in un'agenzia di viaggi. Era stata seriamente ammalata e, per rimettersi, le avevano consigliato un soggiorno in montagna, in un clima forte e sano, in un ambiente tranquillo, familiare. Su questo punto la rassicurai; in quella stagione alla pensione eravamo in due clienti ed io ero fuori tutto il giorno. Ma, ora, appena libero, rientravo volentieri. La signorina Spiller parlava parecchie lingue, compreso un italiano pittoresco di sua invenzione, aveva una certa cultura, era disinvolta e affabile, di gradevolissima compagnia. Attraverso la simpatia, fiorì l'amicizia; la chiamavamo così, ma ci eravamo sempre meno convinti. I giorni grigi della [illegible] solitudine si colorarono dell'azzurro dei suoi occhi: il suo sorriso mi accompagnava anche nelle ore del lavoro. Veniva ad attendermi e quando camminavo con lei (tra il verde folto dei larici e dei faggi ed essa s'appoggiava al mio braccio), mi sembrava di camminare in un bosco incantato.

Commissario — Si era innamorato.

Donia — Inevitabilmente. Lindy era dolce, seria, sincera, almeno lo sembrava. Ed era una ragazza coraggiosa. Aveva dovuto superare delle prove terribili. Di buonissima famiglia viennese, la guerra le aveva ucciso il padre colonnello di carriera e un fratello ufficiale. La madre non era morta di dolore, di tristezza. A vent'anni si era trovata sola, senza mezzi, nel trambusto e nella rovina del dopo-guerra in Austria. Dovette impiegarsi in un'agenzia di trasporti. In un viaggio in Italia trovò una migliore sistemazione e si fermò. Poi si era ammalata; fortunatamente, diceva, perchè il destino l'aveva condotta lassù e aveva incontrato qualcuno che cercava, che aspettava nella vita.

Commissario — Le si era affezionato.

Donia — Con tale fiducia e sicurezza nell'avvenire, in me, che mi commuoveva. Così volò il mese di convalescenza. Ormai ristabilita doveva ritornare al suo impiego. Prima che partisse ci siamo fidanzati, idealmente, lealmente. «Aspettami, ritornerò io quassù e sarà per sempre, se vorrai». «Ritorna presto, sarà per sempre» — le risposi. Santi nel suo abbraccio, nel suo bacio, che dovevo credere nel suo amore. (*dopo una pausa*) Lei giudicherà senza interesse che io mi dilunghi tanto su un romanzetto sentimentale così comune...

Commissario — No, al contrario, ingegnere; continui.

Donia — Se lo faccio è per provarle quale sia stato il mio disinganno, la mia amarezza, quando ho scoperto che anche questa donna in cui avevo creduto, che stimavo e amavo, mi aveva mentito.

Commissario — Come?

Donia — Mi scriveva sovente, da città diverse, Roma, Firenze, Bologna; accompagnava in autopullman come interprete dell'agenzia, i turisti stranieri. Mi precisava, di volta in volta, dove rispondere fermo posta. E ogni lettera finiva con la promessa: «Verrò presto, per sempre, Lindy». — Da dieci giorni non avevo più sue notizie; non sapevo dove fosse, ma non ero in pensiero. Attendevo che si facesse viva e che apparisse. Ieri la direzione dei lavori mi mandò in città per alcune pratiche col Genio Civile. Tutta una giornata di cifre, di calcoli, di discussioni; alla sera, per divagarmi un poco, sono entrato in un Cinema-Teatro, all'Eden. Ultimo numero dell'avanspettacolo erano le danze e i canti delle «Rondini-Girls», le dieci più belle ragazze di Vienna, diceva il cartellone. Belle figliuole davvero. Avevano fatto irruzione in scena in uno sfavillio di giovinezza, in un folleggiare di gambe nude. Le stavo ammirando quando rimango tra sbalordito e incredulo. Non era possibile. Ma ero troppo vicino per ingannarmi; una delle «girls» era Lindy. Erano i suoi capelli, i suoi occhi, il suo sorriso. Allora compresi. I viaggi in pullman con la *troupe*, il suo allenato era il teatro che, assando vicina, volassi raggiungerla, e scoprissi la verità. Che la mia dolce, timida, contegnosa Lindy, la mia fidanzata, era una ballerina, una «girl» che danzava in pubblico vestita di un clindro e di una rosa. Mi sentii raggelare l'anima; sopra quella ferita il cuore si chiuse, offeso. Poi proiettarono un film; mi trovai al buio con la mente sconvolta. Nell'intervallo uscii e mi informai dell'ingresso degli artisti. Volevo vederla, volevo che mi vedesse, ma la gente, questa cosa non le sa o non le pensa, e quasi sempre giudica e condanna con leggerezza le ragazze di teatro. Anche quelle che scendono dalla loro terra, dalla loro patria, sono costrette a girare il mondo, non per divertirsi, ma per guadagnarsi la vita e aiutare i parenti lontani. Quasta sera Mario è venuto in città e ha casualmente scoperta la verità; mi ha veduta a lavorare — diciamo noi — a esibirsi indecentemente, mi ha rimproverato lui! Ho compreso che era inutile spiegargli, difendermi; giurargli che non gli avevo mentito, che non l'avevo ingannato. Avevo taciuto perchè l'amavo, veramente, infinitamente; con tutta la fede e la speranza di una povera rondine sola al mondo che sfugge al turbine e potrà crearsi il suo nido. Tutto finito, l'ho perduto. Una grande ombra fredda mi avvolge; il cuore fatica a battere; lo troverà inutile ormai. La vita è già stata tanto cattiva con me; perchè continuare a soffrire... Ti lascio qual poco che posseggo. Sono triste perchè il dò un grande dolore; abbraccio le mie compagne. Ora molto sul piccolo fonografo «Il mio bel Danubio blu»; mi accompagnerà nell'ultimo sonno. Che il Signore mi perdoni se non ho più il coraggio di vivere. Addio, Elsy cara... Lindy».

Donia (*inghiottendo un singhiozzo*) — L'ho uccisa io; e l'amavo. Cosa posso fare ora?

Commissario — Nulla. Penseranno a tutto le sue amiche e la Direzione del Teatro. E' meglio che lei riparta senza vedere nessuno.

Donia — Sono colpevole, commissario? Mi liberi da questo rimorso.

Commissario — Non le si può imputare una responsabilità materiale e, forse, neppure morale, ha agito in un impulso di risentimento: ma una responsabilità umana, sì. Non è generoso giudicare senza conoscere e non è giusto condannare senza aver giudicato.

FINE

Piero Mazzoletti

N. Pavlova e G. Ladiakh, della scuola coreografica del Grande Teatro dell'Opera di Mosca, eseguiscono la danza «Trépak» del balletto «Cassenoisette».

PER IL TEATRO D'OPERA

Un S.O.S. nel mondo del dramma musicale

Critici e appassionati auspicano il ripristino del "Teatro delle novità,,, fucina sperimentale per nuovi capolavori

Milano, martedì sera.

Mentre alla Scala sta per terminare il ciclo dei concerti di primavera e quindi la stagione musicale 1948-49, nel mondo della lirica fervono polemiche e discussioni sul catastrofico bilancio artistico della ultima stagione scaligera. Le novità che la Scala ha presentato quest'anno sono state fortemente deludive. Il pubblico le ha sonoramente disapprovate, la critica non le ha criticate. L'annata operistica al massimo teatro lirico è stata (lo abbiamo letto proprio in questi giorni) un fallimento clamoroso. Non certo così — sostengono gli artisti e gli appassionati — il pubblico fedele, fedelissimi credenti nell'immortalità del melodramma, i «puri» che guardano alla Scala come al tempio supremo delle superne gioie di ogni epoca, — non così si difende una delle più illustri tradizioni, non così si difende un primato che il mondo ci invidia.

Tra i corridoi del palazzo del Piermarini, e la stessa sala, nelle sere di concerto, nel ridotto e anche fuori, al vicino bar, all'attiguo museo, o in Galleria dove si danno convegno i cosiddetti «scaligeri», corrono voci e parole grosse: c'è persino chi parla di rivoluzione. La direzione artistica, — già lo abbiamo riferito in altra occasione, — darà senz'altro mutata. Ma questo mutamento sarà la panacea tanto ambita? Molti ne dubitano.

Perciò, in questi giorni, gli ambienti musicali milanesi sono un poco in agitazione: fermenta fra tali esponenti, una fervida volontà di agire per riportare alla Scala una dignità e un'autorità che pochi ancora si ostinano a riconoscerla, ma che in gran parte, ormai, la gente comincia a contestarle. Si torna, infatti, a riparlare di un grosso problema, quello del «Teatro delle novità»; e si pensa di ripristinarlo. La stessa stampa milanese specializzata, da qualche tempo, va dibattendolo. E si rifà al brillante esordio di questa iniziativa che portò al successo la prima opera di G. F. Ghedini, «Maria D'Alessandria». Il «Teatro delle novità», che era sorto appunto come bussola orientatrice, come banco di prova, come teatro sperimentale per la lirica moderna, soprattutto, ebbe una vita incerta quanto breve. Poi ci fu la guerra e la generosa e magnifica iniziativa morì.

Eppure, non sono pochi coloro cui sta veramente a cuore la sorte della nostra lirica che pensano seriamente di resuscitarlo. I consensi superano i dissensi di molte lunghezze; quindi, si tratterebbe di stabilire i limiti e i rapporti che la istituzione dovrebbe assumere nei confronti del mondo lirico di oggi. La necessità di riavere questa specie di cantiere sperimentale del melodramma è divenuta indiscutibilmente imprescindibile dopo il catastrofico bilancio scaligero di quest'anno. Le forze giovani sono la linfa della vita. Guai se un giorno non fossero nati Mascagni e Puccini, Cilea e Giordano! Saremmo ancora al valzer di Verdi o di Strauss, con tutto il rispetto parlando.

E' giusto essere severi con i giovani operisti; ma è ingiusto non occuparsi di loro: essi sono l'avvenire della nostra musica. Forse l'astilità che essi incontrano ha soprattutto radici nel fattore economico: ci vuol troppo a rappresentarli. E' vero. Ma perchè non rappresentarli spendendo poco?

Il «Teatro delle novità» era nato appunto con questo preciso scopo: personalità del mondo musicale hanno sempre creduto nella funzione generatrice di questa istituzione e l'hanno incoraggiata non meno che auspicata. Qualche competente ha dato anche suggerimenti preziosi, e preziosi consigli «per raggiungere con il minor dispendio e con la maggior possibile approssimazione, ai lumi dell'esperienza, i migliori risultati».

Così, per quanto si riferisce, ad esempio, alla scelta delle opere, si consiglia la commissione all'uopo costituita a Roma. Era una commissione permanente di lettura. Ci si domanda: esiste ancora? Se non ci fosse più bisognerebbe ripristinarla. Andava benissimo, anche se era stata troppo attorniata. Che vuol dire? I giornalisti, ad esempio, dicono la stessa cosa: pur così fascismo erano riusciti ad ottenere il miglior contratto di lavoro. Contratto che ora rimpiangono, e non a torto, perchè quello che hanno è in specchio più perfetto della insufficienza, o quasi, del sindacato che dice di difenderli.

Tale commissione dovrebbe segnalare ogni anno le opere meritevoli di esecuzione, aggiungendo un'indicazione graduatoria (un vero e proprio voto, si sostiene) che stabilisca il diritto di precedenza alla rappresentazione nei confronti di altre opere, pure meritevoli, ma meno garantite.

Per l'esecuzione, cioè per gli interpreti, si suggeriscono anche giovani cantanti e, in casi particolari, addirittura i debuttanti, come del resto è nella più pura tradizione del nostro teatro. Consigli sull'allestimento, sulle prove, sulle repliche nei vari centri di provincia, sono stati forniti da persone di sicura competenza come l'Abbiati, Malipiero, Miaskoli, Celli ed altri. E' certo che, subordinatamente alle ragioni imposte dalle limitate disponibilità della Direzione generale dello spettacolo, tre o quattro opere nuove, e degne di ogni considerazione, potrebbero essere ogni anno portate in repertorio.

Per la sede di una simile istituzione, soprattutto per l'aspetto sperimentale che il «Teatro delle novità» verrebbe ad assumere (anche per gli spettacoli di repertorio vero e proprio) e anche per l'interesse nazionale che verrebbe a rivestire, sarà necessario scegliere una località raggiungibile con rapidità dai maggiori esponenti della critica. Così una località che sia vicina a Milano, a Torino e a Roma, — centri degli organi di stampa di maggiore diffusione — potrebbe essere Bergamo, dove un magnifico teatro come il «Donizetti» potrebbe rispondere ad ogni esigenza.

Si tratta di salvare il teatro lirico, immortale manifestazione della più alta espressione del genio umano; e poichè è nato con la musica, con la musica vivrà. Ha che un uomo al mondo avrà un cuore e un'anima.

Lincoln Cavicchioli

GLI ERRORI DEI CRIMINALI

In tre pacchi i resti della donna tagliata a pezzi

La "cocaina" vera protagonista del dramma - La camera n. 8 dell'albergo Gran Cairo - Un facchino terrorizzato - I bassifondi della malavita

Nel pomeriggio del 1.o Ottobre 1946 tale Franco Cattaneo, rappresentante di commercio segnalava alla polizia ed ai carabinieri la scomparsa della moglie Caterina Barbero. Aveva telefonato agli ospedali ed ai commissariati di Pubblica Sicurezza senza trovarne traccia. Si diceva molto preoccupato ed appariva infatti nervoso, agitato.

Si offrì di collaborare con gli agenti per la ricerca della moglie ed ottenne di prendere parte alle prime indagini ch'egli stesso diresse. Franco Cattaneo aveva moralmente una tessera del fascio, che in quel tempo serviva quale particolare raccomandazione fra le autorità, ma ben presto queste constatarono che l'uomo non meritava alcuna considerazione. La moglie scomparsa era una disgraziata «passeggiatrice notturna» e il marito non soltanto conosceva il suo ignobile mestiere, ma lo tollerava, lo incoraggiava e ne traeva lucro.

Le membra sparse

La coppia non aveva una residenza fissa; passava da una camera d'albergo a quella d'una trattoria o di una osteria, a seconda che gli affari, quelli della donna, andassero più o meno bene. Il Cattaneo, insieme agli agenti, iniziò le ricerche di sera a Porta Nuova, dove, come è noto, in maggior numero e con maggior frequenza si vedono queste disgraziate. Alle donne di malaffare ch'egli incontrava e dimostrava di conoscere, chiedeva se avessero vista la «Rina» — era questo il suo nome di battaglia — la notte del 31 settembre. Tutte rispondevano di no.

Ma ecco che lo mattino del 3 ottobre, sui binari della ferrovia, ad un centinaio di metri dal passaggio a livello di corso Orbassano, venne ritrovato un macabro pacco: conteneva due gambe. Qualche ora dopo in corso Umberto a ridosso del muro di cinta di uno stabilimento, alcuni passanti rinvennero un altro pacco, ma assai più voluminoso, nel quale erano il tronco e le braccia di una donna. Si pensò subito che quei miseri resti fossero dello sventurata Rinin, ma il Cattaneo, accompagnato a vedersi all'Obitorio, lo escluse in modo reciso. Senonchè, qualche giorno dopo, ecco che un cane abbaia furiosamente fra i cespugli che fiancheggiano il Po nei pressi di corso Antonelli. Accorrono il padrone e altra gente e vedono l'animale davanti ad un involto, in parte strappato, dal quale facevano capolino brani di carne sanguinolenta. Era una testa di donna: quella della Rinin. Il marito non potè rifiutarsi di riconoscerla.

Le indagini avevano intanto messo in luce altri fatti: il Cattaneo si dicevo rappresentante di commercio, ma il suo unico e vero commercio era quello della cocaina. Era quell'uomo una loscа figura che in un ambiente di profonda abbiezione, viveva del denaro della vergogna.

Egli aveva per amico uno studente che divideva con lui e la Rinin in camera affittata da soli cinque giorni all'albergo Gran Cairo in via Roma. Cattaneo aveva coinvolto anche costui iniziandolo alla cocaina e introducendolo nel mondo della malavita. I suoi genitori in provincia credevano invece seguisse normalmente i corsi all'Università. Di sospetti sul marito dell'assassinata se ne erano accumulati abbastanza e tali da giustificare il suo arresto. Rimaneva un punto oscuro: perchè quest'uomo avrebbe ucciso la moglie dal momento che ne traeva di guadagno?

Nella camera n. 8

In quel mondo equivoco correvano voci similari che carabinieri ed agenti raccoglievano. Si parlava della Rinin che sorgevano fra i coniugi, lite originate dal fatto che negli ultimi tempi la donna non faceva grandi «affari»: qualcuno aggiungeva che la sventurata aveva finito per ribellarsi al maltrattamenti del marito e stanca di ricevere busse, schiaffi, sfinacata da quella vita di disordine morale e materiale, l'aveva minacciato di denunciarlo quale autore dell'assassinio del tedesco Fleischmann. Ma erano voci non suffragate da alcuna prova. Fu durante una visita alla camera n. 8 dell'albergo Gran Cairo che vennero in luce elementi tali di minare negli inquirenti i sospetti in certezza, nei riguardi del Cattaneo, quale assassino della moglie.

I tre pacchi che contenevano i miseri resti della Rinin, erano involti in una stoffa della stesso colore e tipo; e testimoni riconobbero in quello un taglio d'abito che la donna s'era comprato qualche giorno prima e aveva portato all'albergo in attesa di farsi confezionare un vestito. Nell'interrogatorio del personale dell'albergo i carabinieri notarono il fare reticente del facchino Bisotra; la temperatura salì di grado e riuscirono infine ad indurlo a dire ch'egli, la sera del 30 settembre, non aveva vista uscire, come era solito fare, la Rinin. Alle 3 del mattino vide invece arrivare il Cattaneo insieme allo studente e ad uno sconosciuto. Quest'ultimo non volle assolutamente dare le generalità che il Bisotra, figlio alle disposizioni di legge, richiedeva. Il Cattaneo domandò gli fosse data una coperta imbottita: il facchino rispose di non averla, ma quando i tre uomini furono saliti alla camera n. 8, egli trovò la coperta e la portò al primo piano. Quando i tre lo videro affacciarsi all'uscio assunitarono poi ai buttarono su di lui con la rivoltella in pugno, dicendo con voce soffocata: «fuori di qua». Lo sguardo che il Bisotra aveva potuto gettare nella stanza gli aveva permesso di vedere sul letto una forma umana, ma ricoperta da un lenzuolo: sul tavolo erano carta da imballaggio e stoffa.

Spaventato il facchino uscì nel corridoio ma sostò ancora davanti alla porta cercando, sebbene inutilmente, di guardare attraverso il buco della serratura quel che avveniva nella camera. Qualche ora dopo i tre scesero: ciascuno aveva un pacco sotto il braccio. Il Cattaneo fu l'ultimo ad uscire, ma prima di varcare la soglia della porta si avvicinò al Bisotra e gli sussurrò: «Siamo intesi, tu non ci hai visti, non hai visto nulla questa notte. Ne parli... » — e qui, precisò il facchino — il marito della Rinin fece un gesto che lo rivagli di terrore. Fu per questa minaccia che egli non aveva rivelato la verità notturna al padrone dell'albergo, nè aveva avuto il coraggio — quando seppe del delitto — di andare a denunciare alla polizia quanto aveva scorto sulla scomparsa della Rinin. Dopo tale confessione anche il facchino fu fermato: si credeva di sapesse ancor più di quanto aveva detto.

L'impiccio del figlio

Cattaneo continuò a negare e la studente seguì il suo esempio.

A detta del facchino tre erano le persone entrate nella notte dal 30 settembre al 1.o ottobre nella stanza n. 8 dell'albergo dove, durante il sopraluogo della polizia, erano state rilevate tracce di sangue benchè il pavimento fosse stato lavato e asciugato con segatura. Due di queste persone il Bisotra indicava quali il Cattaneo e lo studente, ma chi era la terza? Carabinieri ed agenti continuavano invano a cercarla fra i tanti sciagurati che vivevano negli ambienti malfamati che il Cattaneo frequentava. Non fu identificata nè allora nè in seguito.

Il Cattaneo proveniva da buona famiglia: era stato il suo soggiorno in città nel dopoguerra, le compagnie frequentate a cancellare in lui ogni senso di dignità. Qui egli aveva conosciuta la Rinin, l'aveva sposata, e dalla loro unione era nato un bimbo, ma neanche la presenza di quest'innocente creatura aveva potuto indurre l'uomo a mutar vita, a cercare in un onesto lavoro i mezzi di sussistenza. Il bimbo era stato dato a balia poi affidato ad una famiglia di contadini che abitavano in una cascina a Grugliasco. Quel figlio rappresentava un impiccio per i suoi genitori: la madre non aveva potuto tenerlo presso di sè poichè il marito la costringeva ad uscire di sera e di notte per andare a vendere cocaina ed altro; tuttavia di tempo in tempo faceva una scappata in campagna per andare a vedere il piccino. Nonostante la vergogna in cui era sprofondata, il senso della maternità non era spento in lei.

La sciagurata vita dei due coniugi riaffiorava: nei ripercorrere le tappe del loro cammino in luoghi più o meno malfamati, le indagini della polizia si affermavano più lungamente in una osteria di borgo San Secondo. In questo locale conoscitivo tanta gente equivoca che si sperò di trovare fra costoro chi era stato in rapporto con l'assassinato della strada dei morti. Indubbiamente la cocaina messa in circolazione in questo ambiente proveniva da quella misteriosa borsa per impadronirsi della quale era stato ucciso il tedesco; ma quando sembrava che una traccia si profilasse, ecco che l'esile filo conduttore si spezzava.

La spinta al delitto

Sempre più si confermava invece la brutalità del Cattaneo nei confronti della moglie. Vi fu una sciagurata in cui riferì che in seguito a proposte fattele dal Cattaneo nel giorno successivo la scomparsa della Rinin, «la riposa che non avrebbe mai acconsentito di tradire un'amica che poteva ritornare da un momento all'altro; al che l'uomo violentemente rispose: «Di dove è non si torna».

Tuttavia l'imputato di uxoricidio continuò sempre a negare ogni addebito e non mutò contegno neppure nel febbraio del 1947 in Assise. Qui sulla base dei rapporti di ufficiali e sottufficiali dei carabinieri, funzionari ed agenti, e particolarmente sulla deposizione del facchino Bisotra, fu ricostruita la scena del delitto. La povera Rinin doveva essere stata sorpresa sul sonno dal marito, e strangolata. Quella donna non rendeva più e rappresentava con le sue minacce di denunciarlo quale autore dell'assassinio del tedesco, un pericolo. Anche se non colpevole di quel delitto, un uomo della sua fatta, implicato nel traffico della cocaina, non voleva trovarsi nelle mani della polizia che avrebbe potuto accertare troppe oscure faccende della sua vita sciagurata. La spinta al delitto doveva essere stata quella.

I giurati accordarono al Cattaneo le attenuanti ed invece dell'ergastolo egli si ebbe 21 anni. Lo studente, per favoreggiamento fu condannato a 5 anni. Cattaneo, udita la condanna gridò: «Sono innocente!».

Così si chiuse uno dei più spaventosi drammi dell'altro dopoguerra: ma di Cattaneo la giustizia doveva occuparsi ancora.

Ugo Pavia

Matrimonio in vista fra Sonia Henie e Wintrop Gardiner? La «regina del ghiaccio» ha dato un ricevimento in un grande albergo di New York ma i due, colti dall'obiettivo mentre danzano, non hanno annunciato, deludendo la aspettativa degli eleganti ospiti, il loro fidanzamento.

Curiosità scientifiche

Progetti per la Luna e per Marte - Gli avvenimenti terrestri influenzati dall'apparizione delle macchie solari - A ciascuno il suo callo

Mentre gli ingegneri statunitensi preparano il primo razzo per la Luna, che essi sarebbero già accessibile coi mezzi attuali, gli scienziati studiano le condizioni di vita su quel pianeta e su Marte. Sembrano fantastici progetti, eppure le riviste scientifiche assicurano che molti problemi connessi alla colonizzazione degli astri sono già stati risolti, e cioè quelli della respirazione, climatizzazione, degli alimenti e della mancanza di peso.

La Luna presenta le maggiori difficoltà. E' un astro rocciono, senz'acqua e probabilmente senza atmosfera. La temperatura varia da 100° di giorno a —30 di notte. Sbarcati su questo globo inospitale, prima tappa delle future linee interplanetarie, gli esploratori chiusi in scafandri dovranno cercare caverne per difendersi dagli eccessi della temperatura, poi scavare gallerie nella roccia in cui rinchiudersi a mezzo di porte stagne per creservi condizioni di vita umana.

Nasceranno così città sotterranee o piuttosto sub-lunari, aerate con circuito chiuso a rigenerazione chimica, rifornite da coltivazioni a raggi ultravioletti, riscaldate da pile atomiche.

Marte è un pianeta più sorridente. Le condizioni di vita non sono molto dissimili da quelle della Terra e gli uomini, con alcune precauzioni, potrebbero adattarvisi. La temperatura varia da 25° a —70. Nelle regioni equatoriali il suolo assume simile a quello della Luna. Al Polo si vede la calotta polare bianchissima fondere gradatamente in primavera per estendersi ancora in autunno. L'acqua non manca e macchie verdi brune e rosse attestano la presenza di foreste e vegetazioni di palude. Non lontano dall'equatore marziano, in un golfo detto Lago del Sole, è stato visto un misterioso movimento confermato dalle fotografie. Qualcosa ha cambiato posto: un fantastico fenomeno vegetale, migrazione di greggi o, perchè no?, di tribù umane che cercano nel disperato crepuscolo della loro terra, le ultime possibilità di sopravvivere?

La risposta non è molto lontana, assicurano gli scienziati. I primi Terrestri che metteranno piede sul rosso astro vedranno forse attraverso il vetro degli scafandri gli ultimi rappresentanti di un'umanità marziana, imbastardita dai rigori del loro mondo che si spegne.

* * *

Le stranezze di quest'ultima primavera, con le inondazioni, le ondate di freddo, il risveglio di vulcani e i cicloni hanno rafforzato le teorie scientifiche sull'influenza delle macchie solari nei fenomeni meteorologici del nostro pianeta.

Si è sempre saputo, è vero, che il Sole fa la pioggia e il bel tempo sulla Terra, ma gli scienziati sono riusciti a provare l'influenza delle macchie solari a mezzo della stretta coincidenza delle loro apparizioni con gli avvenimenti terrestri.

Già 75 anni fa, Bruckner di Berna dimostrò che le variazioni di numero e di grandezza delle macchie solari hanno un ritmo di 30-35 anni, che corrisponde alle variazioni dei massimi e dei minimi della temperatura. Così le temperature sono state generalmente calde o secche dal 1817 al 1929, fredde ed umide dal 1931 al 1938. In un simile periodo, freddo e umido, siamo entrati in questi mesi. Inutile, allora, lamentarsi delle continue piogge. La colpa è del sole. Il quale, secondo le ultime teorie, ha pure una notevole influenza sul comportamento, l'umore, le reazioni degli esseri umani. L'astrologia, considerata finora con gran sospetto, sarebbe dunque in via di riabilitazione?

* * *

Un medico statunitense ha compilato il catalogo dei calli corrispondenti ad ogni professione. Il tagliapietra ha l'anulare cerchiato da un callo provocato dallo stiletto automatico. L'autista ha calli talvolta impercettibili ad occhio nudo sulla prima falange delle due prime dita in ogni mano. Lo stiratrice sui quattro monti della mano destra. Lo scrittore sulla parte laterale del medio. Il fantino sulla parte interna delle ginocchia. La donna elegante sotto la pianta dei piedi. Un callo che sembra essere molto comune, anche se è difficilmente visibile è stato chiamato dal nostro studioso, «callo dei travetti». Un altro, dovuto allo sfregamento del sottogola, «callo della polizia». Infine, anche i membri del parlamento avrebbero il loro callo distintivo: si gomiti.

l. b.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

AFFETTATRICI bilancia automatiche tritacarne tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio (concessionario Bilancia affettatrici «Vittoria»), piazza Repubblica 8. Telef. 40-371 (Porta Palazzo).

APCA Stampatori 18 Telef. 40-706 certificati passaporti, licenze matrimoni, ecc. 69971

FIAMI magneti non elettrici originali tutteri Eclipse, importazione diretta Bosch, corso Inghilterra 29. Telef. 40-041. 64973

ROTOMICHELI, San Massimo 40 specialità nichelatura rotogalvano minuterie metalliche. Telef. 41-847.

TUBI alcuni chiusa diametro serratura ventilconi. Gay Tassoni 90. Telef. 70-081. 99039

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300-350-450 Gay Tassoni 90. Telefono 70-081. 99038

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 44-760. S. Secondo 33.

GHIACCIAIA «Polare» estetica, economica, efficientissima. Alarm. Fabbricazione artigiana. Cottolengo 3. 91968

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

CERES negozio macelleria con corso, avviato 650.000. Telefonare 40-939.

PRESTALLAMARE cedo alberghetto rinnovato acqua corrente terrazzo personale Ginochi bocce. Informazioni Bar via Giuseppe Verdi 20.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

A 12 rate vendo alloggetti 160.000, 250.000, 420.000. Italbo 32, ore 14-19.

ALLOGGI signori modernissimi e sani impianti, tutti confort moderni, vendesi dilazioni pagamento, via Principe 20, portineria, ore 14.30-17. Trattative Polotti, Giolitti 4.

ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, nobili, magazzini ammezzati pronti. Fine anno, costruendo palazzo via Princ. Tommaso 6 vendo Polotti, Giolitti 4.

LE ORIUSE 24, angolo Baccarelli, vendesi alloggi signorili, negozi, terreno bagni, accessori, esenti II. per ancora. Portinaia ore 15-18.

il ristoro
delle mamme delle cose domestiche si compie ogni con l'aiuto di un giornale serio:
ecco un perchè
dell'settimanale pubblicitario
di STAMPA SERA

LIBERO subito vendo alloggetto 4 vani antico anche ufficio 9° piano ore 10-16 Mercanti 6, Barbaro.

SOLEGGIATI signorili alloggi centrali verso, ascensore, vendo. Corso Francia 42. 47471

VENDESI vecchia villa 16.000 mq. terreno ciusato fabbricab. reddito su cui permettasi negozi alloggi cascina. Scrivere cassetta 147 2, Sipra, Torino. 92138

VENDONSI ultimi 2 alloggi signorili 3 camere servizi, Petrarca 46, 2.0.000 vendo rateando alloggetto 3 camere servizi ore 16-19. Rotazza 9 (Napoli nea 5). 92139

VENDONSI vendo rateando alloggetto 3 camere servizi. Rovazza 9 (cappellina 5) ore 16-19. 91968

5 AZ. SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

AFFITTASI locale mq. 100 su strada permesso rivestimento uso particolarmente adatto elettrauto più pezzi disponibile subito. Pilone Strada Settimo 94.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI alloggi liberi in casa di nuova costruzione signorile magnifiche vedute tre soleri, immediata disponibilità, annualità anticipate, fitti aggiornati a sicuro spreco di denaro quando con condizioni presenti identiche è possibile pagando rateatamente acquistare un alloggio capitalizzando denaro che altrimenti verrebbe sperperato. Alloggi liberi nuova costruzione, tutti i confort di ogni località, ogni comodità moderna, vendo, rateizzando impresa costruttrice. Rivolgersi Ufficio vendita Impresa Vaglio, c. Palestro 10.

8 ALB. E STAZ. ALIM. L. 20 p. p.

CERES villeggiatura salite camere alloggi ammobiliati alberghi pensione 1000-1800. Informazioni Pro Ceres. 68419

RIMINI pensione Silvana centralissima giugno 900 luglio 1000 tutto compreso 99309

11 CAM. MOB. PENS. L. 25 p. p.

TRATTORIA Pescatori frazione Pescatori dopo Sassi. Camere ammobiliate acqua corrente grande terrazzo, pergolato rinnovato, giuoco bocce, prezzi miti. 69878

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

AGILE serio per garanzia avviamento negozio, confezioni signora cercasi. Scrivere cassetta 5619 SPI Torino. 69626

CERGARI giovane ragazza aiuto faccenda casa, Michetti, San Domenico 8. 99910

CERGARI provetto tabacchinaio. Via Perpetua 6 Vigliani. 90061

IMPIEGATA attiva, solo se pratica ramo tessuti disposta occuparsi anche ambulante magazzeno, referenze indispensabili. Scrivere cassetta 2040, SPI, Torino. 99188

NOSE giovanissimo lavoratore proprio domicilio, scrivere C. di Medici 35, Firenze. 99196

15 PIASTRELLISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

INDUSTRIA saponi speciali prodotti ausiliari cerca attivi collaboratori appassionati tutti comuni e capoluoghi. Possibilità guadagno alto inusuale nella vendita. Specialità campionario in assenso o deposito cauzionale con ricco omaggio sorpresa. Tabella L. Salis 3 Torino. 89775

RAPPRESENTANTE cerca abili piazzisti introduttori alimentari bar, vinicoli, per paste alimentari, caffè, liquori. Scrivere dettagliato referenze capacità indispensabile conoscenza clientela cassetta 3022 SPI Torino. 99047

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

BARNI lavori, saldabagni, occasioni, installazioni. Idraulica. Azeglio 19. Telef. 69-599.

BAGNI, [illegible] porcellane, concorr. assoluta. Guerra, Bogino 17 Scelti Lavandieri impresari.

BOTTONI alla moda per sarte, sempre nuovi modelli. Rivolgetevi alla Ditta Socco, via C. Alberto 18.

DUCCIOLI pastori tedeschi purissimi vendonsi. Telef. 65-722 ore dei pasti. 99748

LAMPADARI elettrodomestici casa, ricambi. Arioeti, Francesco

NUOVA

TORINO - A. III - N. 147
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
21-22 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Nasce oggi il "nuovo„ Torino

Domani a Chicago l'eredità di Louis

Per la successione di Louis si svolgerà domani sera a Chicago l'incontro fra due pugili neri: il più conosciuto di essi è Joe Walcott, il quale ha già sostenuto due ottimi combattimenti contro il famoso «bombardiere nero»

Ezzard Charles un altro atleta di colore è meno noto, ma è pur sempre un pugile che ha la «dinamite nera» nelle mani

Walcott contro Charles

Dinamite nera per il titolo dei massimi

CHICAGO, martedì sera.

A dodici anni esatti di distanza dal giorno in cui Joe Louis conquistava il titolo mondiale dalle mani di Jim Braddock, in quello stesso Stadio del Comiskey Park di Chicago che vide le indimenticate gesta del precedente campione, si effettuerà l'incontro per la designazione di quel titolo che tanto degnamente è stato portato dal grande campione negro.

I due protagonisti sono entrambi uomini di razza negra. Uno è il venticinquenne Ezzard Charles, medio-massimo, nominato «Lo sparviero di Cincinnati», che fece strage dapprima dei più formidabili medio-massimi del momento, poi seppe aprirsi la breccia d'autorità sui più quotati campioni della massima categoria. Sono fra le sue vittime più notevoli: Elmer «Violent» Ray, Jimmy Bivins, Joe Baksi, Joey Maxim. L'altro, l'ancora due «Jersey» Walcott, Marron, è alla fine della sua gloriosa carriera. Egli si rese famoso soprattutto per avere sostenuto due consecutivi eccezionalissimi incontri coi grande Louis, e per averlo sconfitto molto duramente in entrambi, anzi nel primo incontro facendo sorgere dubbi sull'esattezza della ripartizione dei punti.

Nella classifica dei pesi massimi avremo quindi due nomi consecutivi di razza negra a Louis succederà uno dei prossimi due avversari, scelti quali i migliori esponenti dei pesi massimi in tutto il mondo.

La prudenza consiglia a non azzardare un pronostico in un incontro che indubbiamente vedrà stranite le energie di due uomini di grande classe, entrambi assai pericolosi, entrambi dotati di un pugno demolitore.

La vecchia tigre Walcott è passata alla storia per la sua aggressività, per la fallosità dei suoi attacchi, per la potenza del suo pugno, che fece sanguinare il labbro allo stesso Louis. Charles partirebbe favorito per la sua giovane età, per la velocità impressionante con cui conduce le sue azioni e per essere, agile pure, in possesso di un pugno malgrado non superasse gli 80 kg. che è a dimensionato capace di abbattere cavalli di pure sangue.

Ultimamente superiore al suo, quanto Ray Elmer e Joe Baksi. E' però troppo leggero come peso massimo. La sua vittoria costituirebbe una delle poche eccezioni nella storia, una dei pochi esempi di medio-massimi assurti all'apice della scala pugilistica.

GUY MURY.

Campione U. S. A.

Il tenente colonnello De Martino, addetto militare italiano a Washington, ha vinto negli Stati Uniti il campionato americano di scherma. Il ten. col. De Martino è stato per parecchio tempo a Torino, dove ha sposato una torinese.

COSÌ NAY HA DICHIARATO:

"Torno, commosso, alla mia vecchia squadra„

Un po' come un figlio che, partitosi ancor ragazzo da casa, vi torni uomo fatto, con un nome suo, con dei meriti propri, con delle imprese da raccontare. E' il caso di Nay, di Carapellese, di Cuscela, di Gambino. Partì con una, ed è come se partissi con tutti: nella loro felicità di ragazzoni tranquilli e sorridenti, c'è, in fondo il tremolio di una lacrima. Quella lacrima che, dritta sul ciglio, a venare di malinconia la gioia del grande ritorno si chiama Mazzola o Bacigalupo; Gabetto o Martelli; Menti o Ballarin, il nome non importa.

Vuol dire: Ragazzi, siamo qui noi, a difendere il Toro. Non siamo ancor tanto in gamba, ma vedremo di farcela. Ce la date una mano per piacere?

«Loro» di lassù fan cenno di sì. «State sicuri: noi dal cielo, voi sul campo. Il Torino non muore!».

Nay l'abbiamo pescato in via Alfieri, là dove il palazzo del granata sembrava aver diventato sede d'un ministero.

«Soddisfatto?».

«Esultante! Pensi, un ritorno dopo otto anni. Ho incominciato a giocare nel Torino che era un «gagno» insieme con Castelli, Marosa, Gandolfi. Venne la guerra, lo sfollamento. Due anni in Svizzera come internato (in buona compagnia: c'erano con me Magni, Fossati, Achilli e tanti altri) poi, nel '45-46 feci parte del Volpiano e del Cuneo, per la disputa della Coppa Italia.

Migliorai, a poco a poco. L'anno seguente fui nella Carrarese con Viola ed infine nel 47-48 venne il momento buono, a La Spezia».

Tra gli acquisti Nay si affermò recisamente, e nel '48-'49 passò ad ali spiegate in A, nella Lucchese. Storia di ieri, di oggi, si può dire. Dalla maglia rossa-nera dei toscani all'azzurra della nazionale.

«Son soddisfazioni, sa?» — commenta il neo-granata. «Due partite al fronte dell'Amicizia ad Atene, una contro in Turchia, l'altra contro la Grecia, poi a Venezia, contro i dilettanti inglesi».

E'è spuntato — è fresco reduce dal viaggio di nozze — e per non perdere l'abitudine alle vittorie ha fatto parte di quella formazione di ex-aquilotti, che, l'altra sera, a La Spezia, si è imposta su una compagine della solidarietà in una pura pro-Costa.

«Contiamo di ritrovare fra i Campioni!».

«Oh, sì, di sicuro. Ma non in un momento, così tragico, non per una sciagura così tremenda».

Passo passo, abbiamo rifatto la strada verso la sede della società. Da una parete c'è una foto di Rigamonti. Nay ci sfiora con il gomito. «Vede, c'era lui prima...».

C'era lui, c'eran tutti gli altri spariti a Superga. La legge inesorabile della vita non ha fermato il tempo ed il Torino, il «vecchio» Toro, riprende il suo cammino.

CARAPELLESE E' STATO IL PIU' PRONTO

Visti i primi giocatori nella sede dei granata

Lo stato civile del calcio non esiste, o perlomeno è tenuto soltanto dagli sportivi amanti delle statistiche e da ragazzini che vanno a scuola e lo scrivono sul rovescio dei quaderni di latino o di matematica. Su questi modesti registri che hanno ognuno un titolo comune, «passione per lo sport», si segnerà questa sera: 21 giugno 1949 nascita del nuovo Torino. Nascita. Non si può definirla diversamente. Salva che per Gandolfi e Tomà, tutto il resto è stato rifatto, per ridar vita alla formazione tanto popolare del granata: direttore tecnico, allenatore, giocatori, massaggiatore, tutti nuovi. Per ogni compito si è dovuto trovare un uomo, che rimpiazzasse degnamente gli Scomparsi. S'è stato un lavoro improbo in cui la chiara visione tecnica ha dovuto unirsi all'abilità nel trattare gli affari, all'opera di persuasione, alla diplomazia.

Un gran lavoro svolto in fretta perchè la Coppa Latina incalza e c'è ancora da fare almeno un allenamento, e giovedì, bisogna partire (in terno?) per la Spagna, e domenica i granata devono affrontare lo Sporting Club di Lisbona. Ora il compito è quasi concluso. Nove ha detto ieri: «Domani sera saprete la nuova formazione». Tra poche ore dunque gli undici X del nuovo Torino avranno il loro volto. Parecchi giocatori, però, il abbiamo già incontrati nell'anticamera della segreteria di via Alfieri. Carapellese ha discusso per parecchio tempo, in mattinata, con i dirigenti del Torino. Quando sono usciti, tutti erano sorridenti. L'accordo concluso evidentemente. Nay, ha sorriso subito. Per lui tutto andava bene ed era soddisfatto di indossare ancora la maglia granata. Con lui si trovava Scarpato, che andava ripetendo:

«Entro ventiquattro ore sarò con te, abbiamo fatto un campionato troppo bello, nella mediana della Lucchese, perchè ci dividano».

Il «duo» rossonero sarà completato dai terzini Bertuccelli e Cuscela che arrivano oggi. E' già a Torino anche lì è portato immediatamente non appena rientrato dalla fortunata milanista nel nord-Europa, Bigogno, l'allenatore-gentiluomo. Corretto e distinto ha preso i primi contatti con i dirigenti granata e con i suoi giocatori. Impressioni entusiaste da entrambe le parti. Bigogno, che fu uno dei primi centromediani stilemisti, ha saputo farsi apprezzare in qualità di calciatore tanto nella Fiorentina quanto nel Genoa. Nel Milan, dove è rimasto tre anni, la sua opera di allenatore è risultata altrettanto utile. La sua venuta a Torino è stata preceduta da un limpido atteggiamento nelle trattative.

— Avevo dato la mia parola al ragionier Agnisetta — disse Bigogno subito dopo la sciagura di Superga — e sono pertanto a disposizione del Torino. Fissate voi le condizioni.

La prima dote per un trainer è la personalità. Bigogno indubbiamente la possiede.

Un altro «nuovo» granata è Gremese, acquistato negli ultimi giorni. Per il resto abbiamo visto molti altri giocatori, ieri, nella segreteria di via Alfieri. Un giornale milanese parla stamane di Picchi, Bacci e Puccinelli. Ma di essi non è ancora certa l'assunzione. (Tra parentesi: anche per Moro pare siano sorte difficoltà). Tra poche ore comunque sapremo quale è stata la scelta.

Bigogno, allenatore-gentiluomo, uno delle colonne del nuovo Torino

Conferenza Roghi

Bruno Roghi, direttore del «Corriere dello Sport» di Roma, commemorerà oggi — per iniziativa della Associazione Stampa Subalpina — alle ore 17 nella sala de «La Stampa» in Galleria A. Federico i giornalisti sportivi Luigi Cavallero, Renato Casalbore e Renato Tassitti periti nella sciagura di Superga.

L'ingresso è libero al pubblico.

La più ansiosa domanda dei «supporters» granata è in questi giorni di febbrile attesa: «Quale la prima linea?». Il nome di Carapellese è la risposta ad uno dei cinque X.

I Campionati atletici femminili di società

La luna di miele interrotta per attaccamento alla società

Quando l'atto parlante, allo stadio atletico, compiuto domenica alle 19 la classifica finale del campionato femminile di società si vide sul campo un gruppo di atlete in maglia nazzurra prendere freneticamente in braccio e quasi commuoversi un piccolo uomo che, bontà, si godeva la manifestazione di simpatia. L'omino era il presidente dello Sport Club Italia, Giannetto Beni, le atlete erano quelle della società milanese che così esprimevano la loro esultanza per l'inaspettato successo conseguito.

— Inaspettato per gli altri, non per noi — si confidava il raggiante presidente — eravamo ci credevi capaci di tanto. Ma è stato un bene, sai: quando si dimostrano dei principi, si

gareggia meglio... e si vince. E poi sono contento perchè, a differenza dell'anno scorso quando fummo promossi a pari merito con la Venchi Unica, oggi ci è stato nettamente, senza discussioni.

Effettivamente domenica il podio di milanesi (che cura quasi esclusivamente l'atletismo femminile) ha fatto stravedere presentando una Torriani, una Cammelo, una Tagliaferri in gran forma, (in tre, quattro vittorie) circondate da altre cinque ragazze non meno in gamba. In otto infatti sono venute a Torino, acquisendo 7514 punti; una bella impresa. E di queste otto, tre sono maestrine: due han lasciato a casa i bimbi, la terza l'Altomani, sposa da 15 giorni, ha interrotto la luna di miele per gareggiare.

Qualche visetto imbronciato invero in casa dell'Atala di Brescia e della Venchi Unica. Non saranno bastate le brillanti guerriere precitate) della bionda Sabrie da una parte e della «capitana» Nicolini dall'altra per colmare il distacco. Una più di tutte era accorata: la torinese Canta. Con lei presente, la squadra del Venchi Unica avrebbe realizzato 300 punti in più, quanto bastava per assicurarsi l'ambito titolo di campione italiano. Invece, ancora sofferente per lo strappo muscolare ad una gamba riportato 15 giorni fa alla semifinale a Milano, la piccola velocista ha dovuto fare da spettatrice. Ma questa nostalgia, questa sofferenza nei suoi grandi occhi bruni.

A proposito di nostalgia domenica sul campo, in qualità di accompagnatore della squadra della «Colombo» di Genova, era presente pure Luigi Facelli, l'ex grande ostacolista, tuttora detentore del record italiano dei 400 ostacoli (62" 4/5) segnato nel 1929. Ha 51 anni l'acquese, due figli di quasi venti, ma la passione è quella di un tempo, cioè enorme. E' disoccupato. Sembra debba allenarsi a Torino, ma nulla è ancora certo. Possibile che l'atleta che nella sua specialità fu uno dei più grandi nel mondo non debba trovare chi gli dia una decorosa occupazione?

a. m.

Sei maglie tricolori in palio al Vigorelli

I campionati italiani atletici su pista cominciano oggi alle 17 al Vigorelli, per concludersi nella serata di giovedì.

Gli attuali detentori dei titoli sono: Magno (velocità allievi), Ghella (ved. allievi), Achilli (ved. professionisti), Achilli (ved. professionisti), Bevilacqua (inseguimento dilettanti), Fiesio (mezza fondo).

L'inseguimento allievi (Km. 4) non trova disputato lo scorso anno. Per il passaggio di Magno e Ghella alla categoria superiori, i rispettivi titoli sono praticamente vacanti.

Da oggi si darà corso alle batterie inseguimento allievi.

Tutte le finali avranno luogo giovedì.

L'arrivo di Ghella ed Astori costituirà il motivo centrale della velocità professionistica.

Bergomi (entrerà di corsa due al regno di Fiesio nel mezzo fondo che dura da tre anni.

Bonfenati, atleta d'esperienza, e il gran favorito nell'inseguimento dilettanti, anche per la con ancora perfetta forma di Messina che è pur sempre campione di imprese d'eccezione.

Per la maglia tricolore dei dilettanti la lotta dovrebbe circoscriversi a Perona, Morandi, Forzo, Spallazzi e Magno.

Gara aperta nella velocità allievi e velocità juniores — spicca per i tempi che verranno realizzati sui 2 Km. — la velocità dell'inseguimento allievi.

L'inseguimento professionisti è rinviato a data da destinare, per consentirvi la partecipazione di Ortelli, Bevilacqua e Magni F. in condizioni di normale rendimento.

L'ex-centromediano è tornato in Italia

Football di 20 paesi nelle impressioni di Volante

Solo pochi giorni fa è rientrato in Italia Monti, e già oggi si registra un altro ritorno, quello di Carlos Volante, il famoso centromediano del Napoli, del Lavorno e poi del Torino (stagione 1933-34). L'ex granata è tornato in Italia, dove conta molti amici e parenti, con l'intenzione di fermarsi.

Tra i vecchi appassionati alle vicende calcistiche non v'è chi non ci ricordi dell'atlante giocatore. Sono passati ormai molti anni, ma la sua fisionomia non è cambiata molto. Volante, in tutto questo tempo, non ha mai abbandonato i campi di gioco: partito dall'Italia, ha continuato a giocare, passando poi definitivamente alla professione dell'allenatore. Sarebbe lungo voler descrivere tutte le sue peregrinazioni, poichè in vent'anni di attività Carlos Volante ha toccato 20 nazioni, da tutte o quasi le repubbliche sud-americane a molti stati europei: Argentina, Uruguay, Cile, Brasile, Venezuela, Italia, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Nord America, Nord Africa ed altre ancora. Il lungo Carlos di una cosa sola si rammarica, e cioè di non aver potuto giocare in Inghilterra. Nella patria del calcio egli è andato una volta sola ma per vedere il match fra le nazionali d'Italia e di Gran Bretagna. Allora centro mediano giocava il suo connazionale Monti, e Volante era semplice spettatore.

— Perchè è tornato in Italia? — è stata la prima domanda che gli abbiamo rivolto ieri quando è venuto a trovarci in redazione. La risposta non si è fatta attendere:

— Qui ho molte amicizie, e spero di poter trovare una conveniente sistemazione. — Poi il discorso è continuato sulla sua passata attività d'allenatore, con speciale riferimento al periodo 1947-48, anni in cui ha portato la sua squadra — l'Internazionale di Porto Alegre — alla conquista del campionato brasiliano.

Abbiamo voluto chiedere a lui notizie dei nuovi calciatori sud-americani che verranno a giocare in squadre italiane nella prossima stagione. Di Martino, la mezz'ala della Juventus, si ha detto molto bene, assicurandoci che la società torinese ha fatto un ottimo acquisto. Tecnicamente lo paragona a Giovanni Ferrari, però più deciso, specie in area di rigore, dove può essere considerato un autentico pericolo per i portieri avversari.

Parole di lode ha riservato anche per l'ala destra del Genoa Boyé.

«E' uno spettacolo il vederlo giocare — ci ha detto testualmente — farà certo parlare di sè». L'altro genoano Abalday, centro avanti, proviene dalla stessa squadra di Martino. Giocava tra le riserve, ma non si deve dimenticare che il titolare del ruolo è Pontoni, l'asso intramontabile del calcio argentino.

Ora Carlos Volante si ferma a Torino, ma non è improbabile che la sua permanenza nella nostra città sia breve. La sua professione d'allenatore potrebbe presto farlo andare in altra città italiana. Si dice che qualche squadra si sia già fatta avanti. C'è tanta penuria di buoni trainers in giro...

Il segreto del Tour nell'intesa Bartali-Coppi

Attraverso una lunga serie di decisioni contrastanti, di laboriose trattative, di interferenze di autorità e di responsabilità, la costituzione della nostra rappresentativa per il Tour è giunta venerdì sera a compimento e son venute alla luce la grande squadra con Coppi e Bartali e quella minore dei cadetti con Magni. La partecipazione, si sa da tempo, non sarà ufficiale, perchè l'U.V.I., a sentir parlare dei due campioni insieme, ha ruggito lo spettro di Valkenburg e s'è lavata le mani.

In tutta questa procedura non si è riscontrato certo eccessiva chiarezza di idee e di responsabilità, ma bisogna ammettere che la colpa è meno dei dirigenti che si sono trovati nella faccenda che dei rapporti fra Giro e Tour e delle ripercussioni della rivalità fra Bartali e Coppi che si son fatte più acute e profonde in seguito alla decisione dei due campioni di partecipare al Tour, l'uno in difesa, l'altro per la conquista di quella maglia gialla ch'è la divisa di più alto grado di cui possa vestirsi un corridore ciclista.

Contro questa decisione nessun ente avrebbe potuto legittimamente andare, dato il carattere privato della corsa francese e gli intangibili diritti del libero esercizio della propria professione. D'altra parte, chi avrebbe assunto la responsabilità di scegliere fra Bartali e Coppi? E in base a quali criteri avrebbe fatto la scelta? La risposta dovrebbe venire da quanti sospettano che i due non andranno d'accordo e si danneggeranno a vicenda e che, quindi, pensano che sarebbe stato meglio mandare l'uno o l'altro. Anche se il sospetto ha fondamento più solide che le nuvole e ha preoccupato la U.V.I., non ha spaventato l'Associazione corridori e il suo fiduciario Binda, neppure quando, negli ultimi giorni, cioè al quello in cui il Giro scatò a Sanremo, si seppe delle intenzioni delle riserve, degli apprezzamenti di Bartali, in netto contrasto con gli ottimistici accordi di Chiavari. Sembra che tutto, all'ultima ora, sia stato chiarito e appianato, sia dal punto di vista tattico che da quello contrattuale e che le squadre vadano a Parigi sotto il segno della più sincera armonia.

Così almeno, ha detto, spero e mi auguro, ma — scettici la realtà — aspetto a credere alla prova dei fatti. Si dice che negli ultimi accordi presi siano stati contemplati alcuni casi sul modo di comportarsi dei capi e dei gregari in determinate situazioni di corsa; ma i casi sono infiniti e negli imprevisti dovrà giudicare e decidere inappellabilmente Binda e gli altri non avranno che da ubbidire, anche se l'ubbidienza potrà costare sacrificio e rinuncia. Occorrerà, dunque, limpidità, equanimità, serenità di giudizio e di decisione da parte del direttore tecnico (Mori avrà ieri di ricevere lumi e direttive) — e su questo si può star tranquilli.

I due campioni — e anche quello che capeggerà la squadra dei cadetti — i loro gregari, tutti i membri della spedizione sono chiamati a una severa prova di comprensione, di adattamento, di affiatamento. Essere capaci di superarla vuol dire aver già vinto a metà; non esserlo significa aver già perso per intero.

Giuseppe Ambrosini

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

E' stata formata la squadra francese

PARIGI, martedì sera.

Il direttore tecnico della squadra francese per il «Tour» Giorgio Cuvelier ha ieri comunicato la definitiva composizione dei «dodici» nazionali. Ecco la formazione: Robet Luison, Chapatte Robert, Dangueillaume Camille, Depraz Louis, Diot Maurice, Gauthier Bernard, Geminiani Raffaele, Lauboie Guy, Lazaridès Apotre Jean, Lazaridès Lucien, Teisseire Lucien, Vietto René.

Sport in Italia e nel mondo

Cucelli, A. Del Bello e Calapelle hanno superato vittoriosamente il 1. turno nei campionati tennistici di Wimbledon inaugurati ieri.

Gappi, Bartali, Leoni ed altri corridori presenti per il Tour completeranno la loro preparazione con circuiti in programma oggi a Parma, domani a Lodi, giovedì a Genova, sabato a Pistoia e domenica a Firenze.

La Juventus ha tenuto ieri sera la riunione di consiglio nella nuova sede di piazza San Carlo. Non sono state prese decisioni circa il trasferimento dei giocatori; è stato invece deciso il programma di preparazione al campionato, che comprenderà un incontro amichevole a Cremona, uno a Milano contro i rossi neri ed altri ancora da fissare.

Arbore, Fusaro e Venisti hanno vinto la Coppa Roma di lotta libera americana, svoltasi nella capitale.

Una manifestazione di paracadutismo si svolgerà nel pomeriggio di venerdì 24 all'ippodromo di Mirafiori.

Le gare di tiro a segno al poligono torinese hanno visto vincitori: Lamberti (tra i maestri tiratori) e Ravelli (tra la prima e seconda classe) nel tiro accademico con fucile; Margotti (maestri) e Vigentini (prima e seconda classe) nella pistola c. 22; Agostini (maestri) e Sandrigliano (prima e seconda classe) nella carabinetta; Margotti nel duello e Rinaldo nella pistola da difesa; infine il Corpo Vigili Urbani nella gara a squadra fra Corpi armati.